Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Giovedì, 9 gennaio** — **Numero 6**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

AVVISO.

La Camera dei deputati, provvedendo direttamente agli abbonamenti di periodici, riviste, effemoridi, ecc. ritiene come omaggio tutte le altre pubblicazioni che le sono dirette.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 31 dicembre 1911:

a gran cordone:

Calissano comm. avv. Teobaldo, deputato al Parlamento, ministro delle poste e dei telegrafi.

Leonardi-Cattolica comm. Pasquale, vice ammiraglio, senatore del Regno, ministro della marina.

a commendatore:

Nitti comm. prof. Francesco Saverio, deputato al Parlamento, ministro di agricoltura, industria e commercio.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 21 dicembre 1911:

a commendatore:

Cortassa comm. Giovanni, capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 25 settembre, 2, 13 e 20 ottobre 1911:

a cavaliere:

D'Agostino cav. Giovanni, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo.

Gagliano cav. Francesco, maggiore medico, collocato a riposo.

Pignari cav. Stefano, maggiore nei RR. carabinieri, id.

Belfiore cav. Ernesto, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, id.

Orrù cav. Raffaele, tenente colonnello medico in posizione ausiliaria, id.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 7, 17, 24 e 28 dicembre 1911:

a commendatore:

Benetti comm. Roberto, ispettore delle intendenze di finanza, collocato a riposo.

Del Guerra comm. Pietro, intendente di finanza di 1ª classe, id.

Montemezzo comm. Giovanni Battista, id. id., id.

ad uffiziale:

Celentani comm. Giovanni, intendente di finanza di 1ª classe, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 31 dicembre 1911:

a grand'uffiziale:

Falcioni comm. avv. Alfredo, deputato al Parlamento, sotto segretario di Stato per l'interno.
Gallini comm. avv. Carlo, id. id. sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti.
Vicini comm. avv. Antonio, id. id. id. per l'istruzione.
Capaldo comm. avv. Luigi, id. id. id. per l'agricoltura, industria e commercio.

a commendatore:

Materi avv. cav. Pasquale, deputato al Parlamento.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti 6, 28 luglio, 18, 25 settembre, 20 ottobre e 5, 16, 23, 30 novembre 1911:

a commendatore:

Bagatti Valsecchi barone Giuseppe.

ad uffiziale:

Bagatti Valsecchi nobile Fausto.

a cavaliere:

Pacieri Aurelio, già agente consolare in Cochabamba.
Galli Carlo, vice console di 1ª classe.
Casale Ugo, capitano nel corpo delle truppe coloniali.
Menini prof. dott. Giorgio.
Latis dott. Moise Raffaele.
Carsin Giuseppe Evaristo
Corsi Cesare.
Nobile Giulio.
Nobile Raffaele.
Sambucetti Tullio.
Magni dott. Ampelio.
De Beaupuis Emanuele Gennaro.
Celsi Guglielmo.
Sunseri dott. Francesco.
Trabucco Nicola.
Piscicelli Maurizio.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 28 settembre, 22 e 29 ottobre, 5 novembre 1911:

a cavaliere:

Sgueglia della Marra Giuseppe, capitano di fanteria, collocato a riposo.
De Simone Eduardo, id. id.
Tonelli Edoardo, id. id.
Marchiaro Angelo, capotecnico d'artiglieria e genio di 1ª classe, collocato a riposo.
Dai Orti Giuseppe, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Avogadro degli Azzoni conte Aldobrandino, capitano di artiglieria, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 7, 10, 14 e 28 dicembre 1911:

a grand'uffiziale:

Rinaldi ing. comm. Rinaldo, vice direttore generale dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

a commendatore:

Pogliaghi ing. cav. uff. Alfredo, sottocapo sarvizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

ad uffiziale:

Pedrazzi ing. cav. Guido, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Greppi ing. cav. Luigi, id. id.
Bozza ing. cav. Giuseppe, id. id.
Brinis ing. cav. Giuseppe, id. id.
Piasco ing. cav. Eugenio, id. id.
Lollini ing. cav. Riccardo, id. id.
Benetti ing. cav. Giacomo, id. id.
Margotta ing. cav. Vito, id. id.
Frattola ing. cav. Enrico, id. id.
Martinelli dott. cav. Mattia, id. id.
Fedrighini ing. cav. Vittorio, id. id.
Dondona ing. cav. Leopoldo, id. id.
Comune ing. cav. Carlo Felice, id. id.
Radaelli ing. cav. Luigi, id. id.
Finardi ing. cav. Carlo, id. id.
Zecca ing. cav. Orazio, id. id.
Campoliti cav. Pietro, sindaco di Siderno Marina, id. id.
Panicali cav. Ettore, ispettore aggiunto nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Luzzati ing. cav. Riccardo, direttore della Società Varesina per imprese elettrice a Varese.
Sanchioli cav. Ernesto, residente a Milano.

a cavaliere:

Rubino Antonio, ispettore nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Murialdi Michele, residente a Vesime.
Magno Giuseppe, segretario-economo nel R. Istituto superiore di studi commerciali e coloniali in Roma.
Mandruzzato Gaetano.
Zannone Giovanni, sindaco di Gignese.
Bolzon ing. Luigi.

Con decreti del 7 dicembre 1911:

a commendatore:

Amoroso ing. cav. uff. Nicola, sottocapo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Cavalli ing. cav. uff. Carlo, id. id.
Brero ing. cav. uff. Luigi, capo compartimento nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

ad uffiziale:

Steffenini ing. cav. Francesco, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Sodano ing. cav. Libertino, id. id.
Di Carlo ing. cav. Ernesto, id. id.
Righetti ing. cav. Silvio, id. id.
Gallo cav. Pilade, id. id.
Cattaneo ing. cav. Ugo, id. id.
Ceriani Sebregondi conte avv. cav. Luigi, id. id.
Dania ing. cav. Luigi, id. id.
Brusotti ing. cav. Ferdinando, id. id.
Vigna ing. cav. Angelo, id. id.

Albini dott. cav. Romolo, capo divisione FF. dello Stato.
Fabbri dott. cav. Guglielmo, id. id.
Berta ing. cav. Felice, id. id.
Verole ing. cav. Pietro, id. id.
Artini ing. cav. Gabriele, id. id.
Orso ing. cav. Quinto, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Dolazza ing. cav. Giuseppe, id. id.
Barbolani Montauto avv. cav. Ardengo.
Masotti ing. cav. Angiolo, id. id.
Bruno avv. cav. Tommso, id. id.

a cavaliere:

Serafini ing. Benedetto, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Giani ing. Alessandro, id. id.
Vian ing. Umberto, id. id.
Marchi ing. Livio, id. id.
Marchese ing. Giovanni, id. id.
De Marco ing. Gaetano, id. id.
Eynard ing. Emilio, id. id.
Brancucci ing. Filippo, id. id.
Quinzio ing. Gustavo, id. id.
Lavagna ing. Agostino, id. id.
Cuboni ing. Edoardo, id. id.
Iacobini ing. Oreste, id. id.
Goti ing. Domenico, id. id.
Horubostel ing. Eugenio, id. id.
Pancino ing. Giuseppe, id. id.
Levi ing. Gino, ispettore principale id. id.
Bermani avv. Eugenio, id. id.
Guatelli ing. Enrico, id. id.
Capriati Giuseppe, id. id.
Lamberti Bocconi avv. Ernesto, id. id.
Bellio Enrico, id. id.
Ferragni ing. Oronte, id. id.
Marini Ettore, id. id.
Berra ing. Carlo id. id.
Ricotti ing. Carlo, id. id.
Triulzi Gilberto, id. id.

Con decreti del 26 novembre, 21, 24 e 31 dicembre 1911:

a commendatore

Vassalli ing. cav. uff. Telemaco, ispettore capo di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Cardarelli cav. Luigi Paolo, primo ragioniere nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, collocato a riposo.
Cettuzzi rag. cav. Pietro, ispettore principale nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, id. id.
Marella ing. cav. Giuseppe, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, id. id.

a cavaliere:

Moccagatta ing. Giuseppe Antonio, ispettore nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.
Bacci Filippo, archivista nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, id. id.
De Sanctis Filippo, ispettore principale delle ferrovie dello Stato, id. id.
Zannoni Euprepio, id. id. id., id.
Rota Enrico, id. id. id., id.
Castellani Colombo, id. id. id., id.

Sulla proposta del ministro guardasigilli:

Con decreti del 16 e 23 novembre 1911:

a grand'uffiziale:

Rossi comm. Giovanni Battista, presidente di sezione della Corte di appello di Firenze, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Fogaccia cav. Girolamo, del quale sono accettate le dimissioni dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Clusone.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 7, 17, 24 e 28 dicembre 1911:

a gran cordone:

Varvelli ing. Giovanni, direttore generale nel Ministero delle finanze, collocato a riposo.

a grand'uffiziale:

Bertani comm. Vincenzo, ispettore delle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

a commendatore:

Janer cav. uff. Eugenio, direttore capo divisione di ragioneria nel Ministero delle finanze, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Borelli cav. Adolfo, vice intendente di finanza di 1ª classe, collocato a riposo.
Casa cav. Giuseppe, vice intendente id. id., id. id.
Feraudi avv. cav. Clemente, vice intendente id. id., id. id.
Nardi cav. Omero, primo segretario nel Ministero delle finanze, collocato a riposo.

a cavaliere:

Bonini Giuseppe, ricevitore del registro di 2ª classe, collocato a riposo.
Sbiglio Pietro, archivista di 1ª classe nel Ministero delle finanze collocato a riposo.
Zicconi Gavino, agente di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo.
Porta Getulio, applicato di 1ª classe nel Ministero delle finanze collocato a riposo.

Con decreti del 7 e 17 dicembre 1912:

a commendatore:

La Ferla cav. uff. Salvatore, colonnello della R. guardia di finanza.
Bonardi cav. uff. dott. Italo, ispettore dell'insegnamento industriale e commerciale, capo di Gabinetto di S. E. il sotto segretario di Stato per le finanze.

ad uffiziali:

Perta cav. avv. Nicola, membro della Commissione delle imposte dirette di Trani.

a cavaliere:

Lepri marchese prof. Giuseppe fu Giovanni, vice direttore dell'Istituto zoologico di Roma.
Baldesi Vincenzo fu Giuseppe, già presidente della Commissione mandamentale delle imposte dirette di Marradi.
Dogliotti Alessandro, conservatore delle ipoteche di 2ª classe.

Con decreti del 19 e 26 novembre 1911:

a grand'uffiziale:

Ami ing. comm. Silvio, vice direttore generale nel Ministero delle finanze collocato a riposo.

ad uffiziale:

Porro cav. Carlo Felice, magazziniere di vendita dei sali e tabacchi collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 30 novembre e 14 dicembre 1911

a cavaliere:

Benedetti Giambattista, ufficiale di ragioneria di 1ª classe nelle intendenze di finanza, collocato a riposo.
Visone dott. Federico, ragioniere id. id, id. id.
Fonato Giuseppe, ufficiale di ragioneria di 3ª classe, id. id.
Vannini Pietro, archivista di 1ª classe nelle RR. avvocature erariali, id. id.
Bonetti Secondo, id. negli uffici della Corte dei conti, id. id.

Con decreto del 24 dicembre 1911:

a cavaliere:

Maresio Bazolle dott. Silvio, R. verificatore metrico e del saggio.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti del 5, 23, 30 novembre, 3, 10, 17 dicembre 1911:

a grand'uffiziale:

Hugues Luigi, professore ordinario di geografia nella R. Università di Torino, collocato a riposo.

a commendatore

Ratti cav. uff. Vincenzo, professore straordinario e direttore incaricato della R. scuola normale di Asti collocato a riposo.

ad uffiziale:

Simonini cav. Angelo, segretario nella R. scuola di applicazione per gli ingegneri in Bologna collocato a riposo.
Pavesi prof. cav. Angelo, capo d'Istituto effettivo nelle R. scuole normali collocato a riposo.

a cavaliere:

Biasutti prof. Antonio, ordinario di storia e geografia nelle Regie scuole tecniche collocato a riposo.
China Giovanni, vice rettore nei Convitti nazionali collocato a riposo.
Agostini prof. Attilio, ordinario di matematica nei RR. licei collocato a riposo.
Crocchi Leopoldo, ordinario di matematica nei RR. Istituti tecnici collocato a riposo.

Con decreti del 12, 26 novembre e 3 dicembre 1911:

a commendatore:

Giani cav. uff. nob. dott. Francesco, presidente dell'asilo infantile di Crescenzago e segretario del Comitato per gli asili rurali di Milano.

a cavaliere:

Borsari Gildo, vice segretario, con le funzioni di economo nella segreteria dell'Università di Bologna.
Montaguti Silverio, scultore in Bologna.
Imbert Gaetano, capo d'Istituto effettivo nel R. liceo ginnasio « Visconti » in Roma.
Baroni Ettore, professore ordinario di matematica nel R. liceo « Visconti » di Roma.
Verzone Carlo, professore ordinario di lettere italiane nel R. liceo di Vercelli.
Bodetti Antonio, maestro di musica in Roma
Lecco Ernesto, geometra in Torino.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 10, 14, 21 e 24 dicembre 1911:

a grand'uffiziale:

Piacenza comm. Felice, fondatore del lanificio-scuola di Biella.

a commendatore:

Bruscagli cav. uff. rag. Rodolfo, capo sezione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Cipriani-Marinelli on. cav. uff. Giuseppe, agricoltore in Roma.
Bordeaux cav. uff. avv. Cornelio, direttore della Banca popolare e presidente della Camera di commercio di Novara.

ad uffiziale:

Baroni cav. Ersilio, industriale, Torino.
Mirto cav. Domenico, id., Palermo.
Pesce cav. ing. Alfredo, id., Napoli.
Ducrot cav. Vittorio, id, Palermo.
Saraceno cav. Giuseppe, agricoltore a Spinazzola (Bari).
Targetti cav. ing. Guido, industriale, Milano.
Bassani cav. prof. Francesco, membro del Comitato geologico, Napoli.
Padula cav. Francesco, agricoltore in Moliterno (Potenza).
Aldinio cav. dott. Giuseppe, id. in Lagonegro (Potenza).
Personali cav. ing. prof. Francesco, insegnante nella R. scuola professionale di Biella.
Nigra ing. Carlo, architetto in Torino.
Pace cav. Santi, già direttore della sede dell'Istituto di credito Vittorio Emanuele III in Reggio Calabria.
Cassisa cav. Salvatore, enologo in Lugo (Ravenna).
Della Valle cav. Vincenzo, ispettore ed amministratore del Banco Santo Spirito in Roma.

a cavaliere:

Aliforni Antonio, agricoltore in Roma.
Nicolini Tito, id. id.
Montechiari Alessandro, id. id.
D'Alessandri Alessandro, id. id.
Serangeli Oreste, id. id.
Piacenza Guido, industriale in Pollone (Novara).
Antonielli dott. prof. Vincenzo, direttore della R. scuola professionale di Biella.
Prina Viale Giovanni, industriale in Pettinengo (Novara).
Ferrari Achille, id. in Torino.
Prato Davidde, id. id.
Baruffaldi Luciano, id. in Lecco.
Frusci Giuseppe, amministratore della Cassa agraria « De Luca » in Venosa (Potenza).
Frizzati prof. Paolo, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Rimini.
Cuniberti Vincenzo, ispettore forestale, Cuneo.
Grassi Arturo, negoziante, Napoli.
Pisani Eustacchio, industriale, Isola del Liri (Caserta).
Alberini Filoteo, id. Roma.
Alfieri prof. Vittorio, insegnante nel R. Istituto superiore di studi commerciali in Roma.
Antonini Alessandro, industriale in Milano.
Barbacci Angelo, commerciante in Torino.
Baiocchi Silvino, direttore del Banco sconto di Città Sant'Angelo.
Baruffaldi rag. Alessandro, sindaco effettivo della Banca popolare di Lecco.
Buccico geom. Nicola, presidente della Cassa agraria di Montescaglioso.
Cavaccini ing. Nicola, presidente della R. scuola superiore di agricoltura di Portici.

Cesaris dott. Luigi, direttore tecnico del Dinamitificio Nobel di Avigliana.
De Rosa Michele, industriale, Torre del Greco.
De Benedetti Alessandro, industriale, Torino.
Falco avv. prof. Oronzo, Lecce.
Iacotucci Francesco, commerciante, Napoli.
Pasqualini Giuseppe, industriale a Montedinove (Ascoli Piceno).
Pascale Michelangelo, agricoltore a Pescopagano (Potenza).
Raffaelli Cesare, sotto ispettore forestale.
Colombo Alfredo, industriale, Milano.
Siracusa Alberto, industriale, Roma.
Toscano Sabato Settimio, commerciante in Roma.
Villani Carlo, capo ufficio della Banca commerciale italiana in Roma.
Indrio prof. Pasquale, direttore della Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata.
Quaranta Gaetano, agricoltore in Sant'Onofrio (Catanzaro).
Foà Eugenio, industriale in Napoli.
Colla Angelo, id. Roma.
Strada avv. Egidio, primo segretario di 2ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Castellano avv. Francesco, agricoltore, Taranto.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1872 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 10 luglio 1910, n. 443, che istituisce il servizio tecnico d'artiglieria e il corso superiore tecnico d'artiglieria;

Visto il Nostro decreto 29 dicembre 1910 che approva l'istruzione per il funzionamento di detto servizio tecnico;

Riconosciuta la necessità di stabilire speciali indennità per gli ufficiali del corso superiore tecnico d'artiglieria che nei due anni del secondo periodo del corso debbono frequentare corsi teorici presso istituti scientifici esteri e nell'intervallo fra i due anni scolastici debbono visitare stabilimenti esteri, e di provvedere pei rimborsi delle tasse scolastiche per tutti gli ufficiali del corso stesso;

Visto l'altro Nostro decreto 19 aprile 1907, n. 201, che stabilisce le indennità eventuali del R. esercito, e le successive modificazioni;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli ufficiali del corso superiore tecnico d'artiglieria inviati all'estero per frequentare, nei due anni del secondo periodo del corso stesso, corsi teorici presso Istituti scientifici è dovuta una indennità mensile di missione di L. 300, più una indennità di L. 300 per una volta tanto prima della partenza.

L'indennità mensile di missione decorre dal giorno nel quale lasciano il regno, fino a tutto il giorno nel quale vi fanno ritorno definitivamente.

Art. 2.

L'indennità mensile di missione di L. 300, qualora sia riconosciuta insufficiente per alcune residenze, potrà essere aumentata, caso per caso, con decreto ministeriale, fino a due terzi, raggiungendo così un massimo di L. 500.

Art. 3.

A quelli dei predetti ufficiali che nell'intervallo fra i due anni scolastici, cioè dal luglio al novembre, siano comandati a visitare stabilimenti esteri, sarà corrisposto un supplemento all'indennità mensile di missione, di L. 15 per ogni giornata di assenza dalla sede normale di studio, calcolando nell'assenza anche i giorni richiesti dai viaggi per recarsi alla sede degli stabilimenli e per far ritorno in residenza.

Art. 4.

Oltre alle indennità di cui agli articoli precedenti è dovuto per i viaggi il rimborso delle spese per il trasporto personale e del bagaglio sulle ferrovie, giusta il R. decreto per le indennità eventuali.

Art. 5.

Tanto agli ufficiali predetti inviati all'estero, quanto a quelli comandati a frequentare Istituti scientifici nazionali è dovuto il rimborso delle tasse scolastiche effettivamente pagate.

Art. 6.

È esclusa qualsiasi altra indennità o rimborso di spesa non contemplata dal presente decreto, il quale avrà effetto dall'anno scolastico 1911-912.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

R. Istituto dei sordo-muti di Palermo.

Con decreto Ministeriale del 30 settembre 1912:

D'Esposito Vincenzo, censore di disciplina, collocato in aspettativa dal 1° novembre 1911, è richiamato in servizio dal 1° novembre 1912.

MINISTERO DELLA GUERRA

PRIMO ELENCO di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca (1).

Con R. decreto dell'8 novembre 1912:

Medaglia d'oro.

Corpo di stato maggiore.

Verri cav. Pietro, da Pavia, capitano.

Sempre primo ad accorrere alle trincee durante i ripetuti attacchi notturni dall'8 al 26 ottobre 1911, dirigendo ed incuorando con calma e coraggio straordinari marinai e soldati, la mattina del 26 ottobre, mentre partecipava animosamente al contrattacco con un manipolo di marinai, cadeva morto, colpito alla testa ed al petto, esempio mirabile di eroico ardimento. — Henni, 8-26 ottobre 1911.

4° Reggimento fanteria.

Speranza Michele, da Bitonto (Bari), sergente maggiore, n. 25840-3 matricola.

Si comportò eroicamente in combattimento ove, ferito, si slanciava ancora col proprio reparto all'assalto alla baionetta, dando splendido esempio di indomito valore finchè, nuovamente colpito al viso, cadeva da prode alla testa del drappello. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

6° Reggimento fanteria.

Somma Donato, da Mercato San Severino (Salerno), capitano.

Mentre con slancio e valore esemplari conduceva la compagnia all'assalto del Mergheb, riuscendo a conquistare le posizioni avversarie e a porre in precipitosa fuga il nemico, cadeva mortalmente ferito da palla nemica. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Già distintosi per esemplare coraggio in precedenti combattimenti. — Koefia, 28 novembre 1911; Homs, 9 gennaio 1912.

18° Reggimento fanteria.

Vordone Vittorio, da Mirabello Sannitico (Campobasso), sottotenente.

Ferito gravemente, mentre era impegnato nel combattimento, continuò a dirigere l'azione del proprio plotone, rifiutò ogni aiuto dei propri soldati e strisciando per terra, sprezzante del suo grave stato, non smise mai di incitare i suoi dipendenti al combattimento finchè spirò. — Sciara Sciat, 9 novembre 1911.

20° Reggimento fanteria.

Marcucci-Poltri Gian Piero, da Bibbiena (Arezzo), capitano.

Comandante di due sezioni mitragliatrici, improvvisamente attaccato, con ostinata difesa diede tempo ad altre truppe di armarsi e ricacciare il nemico. Morì accanto ad una mitragliatrice che personalmente sparava. — Tobruk, 22 dicembre 1911.

23° Reggimento fanteria.

*Gadolini cav. Vittorio, da Castell'Arquato (Piacenza), tenente colonnello.

Benchè contuso da una palla al fianco, con mirabile esempio di valore si slanciava primo col suo battaglione all'assalto finchè cadeva ferito mortalmente. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

Si era comportato con esemplare coraggio anche all'attacco del forte di Sidi Messri il 26 settembre 1911.

35° Reggimento fanteria.

Guffanti Alessandro, da Genova, capitano.

Venuto a conoscenza che una sezione d'artiglieria da montagna era per soccombere sotto un impetuoso attacco nemico, con slancio leonino trascinava la compagnia a ripetuti attacchi alla baionetta e riusciva a salvare i pezzi. Cadeva poi eroicamente, colpito a morte, gridando « Viva l'Italia ». — Derna, 3 marzo 1912.

40° Reggimento fanteria.

Pastorelli cav. Giovanni, da Nizza (Francia), colonnello.

Diede prova ammirevole di valore, trascinando con l'esempio e stando in prima linea con l'avanguardia per meglio dirigerla, i reparti del suo reggimento sottoposti a intenso fuoco nemico, e sebbene ferito a morte, trovò nella sua energia e nell'alto concetto che egli aveva della sua missione, la tranquillità d'animo e la forza, nel cedere il comando al tenente colonnello, di raccomandare a tutti l'onore del reggimento e della sua bandiera, che egli aveva tenuto sempre alto. — Ain Zara, 4 dicembre 1911.

Cantoni Ermenegildo, da Musocco (Milano), zappatore, n. 54625-23 matricola.

Nell'assalto alla baionetta delle trincee turche, dopo aver incitato i propri compagni all'avanzata, giungeva fra i primi sul nemico, ed ivi, circondato da un gruppo di arabi, ne uccideva due ferendone un terzo, finchè, colpito in fronte da un proiettile sparatogli a bruciapelo, cadeva sul campo vittima del proprio eroismo. — Zanzur, 8 giugno 1912.

57° Reggimento fanteria.

Serato Rizieri, da San Martino di Lupari (Padova), sergente, n. 31449 matricola.

Ferito due volte, continuava a combattere fino all'assalto, in cui, avanzando valorosamente, colpito dal nemico con arma bianca alla gola, cadeva morto sulla posizione conquistata. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Crepaldi Gesù, da Ariano nel Polesine (Rovigo), soldato, n. 15196-63 id.

Si comportò eroicamente in combattimento, dando ai compagni continuo e splendido esempio di fermezza e di indomabile valore, finchè cadde colpito a morte. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

63° Reggimento fanteria.

Cornoldi Giov. Antonio, da Venezia, capitano.

Sotto un violentissimo fuoco della fucileria nemica, primo a slanciarsi colla compagnia all'assalto della posizione fortemente tenuta dall'avversario, nel momento in cui la conquistava, colpito in fronte, cadeva morto. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

84° Reggimento fanteria.

Orsi Giuseppe, da Napoli, tenente.

Essendo in trincea, attaccato da forze soverchianti di fronte ed a tergo, resistè con fermezza e con molto ardimento. Avvertito che il grosso della compagnia si ritirava, ordinò al suo plotone di serrarsi intorno a lui, gridando: « Questo è il nostro posto, stringetevi attorno al vostro tenente: qui dobbiamo sostenere l'onore del nostro reggimento ». Morì in mezzo ai suoi soldati. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

89° Reggimento fanteria.

Gazzani Cesare, da Campobasso, tenente.

Comandante di una ridotta attaccata improvvisamente e violentemente di notte e messa a fuoco, con serena e tranquilla energia fece fronte al nemico soverchiante ed irrompente e con l'eroico sacrificio suo e di buona parte del plotone, cagionò al

---

(1) Questo primo elenco comprende le ricompense solamente per coloro la cui morte è stata accertata a tutto il 6 novembre 1912 e poi quali, alla data stessa, erano pervenute le relative proposte.

* I nomi contrassegnati con asterisco sono quelli dei militari che saranno compresi nel 4° elenco dei morti.

nemico perdite rilevanti, ne ritardò efficacemente l'avanzata, dando tempo ad una colonna di soccorso di accorrere e ricacciarlo. — Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912.

Reggimento cavalleggeri di Lodi (15°).

Laroli marchese Paolo, tenente.

Guidava con eroica intrepidezza il suo plotone appiedato contro nemico che attraversando le trincee aveva fatto irruzione verso la casa di Giamil bey. Ferito una prima volta ad un polso ed una seconda ad un ginocchio, seguitava a tenere il comando dei suoi con esemplare valore e ferito una terza volta mortalmente, lasciava la vita sul campo. — Sciara Zauia, 23 ottobre 1911.

Artiglieria da montagna.

Decaroli Riccardo, da Chiusa di Pesio (Cuneo), capitano (1° regg.).

All'attacco del Mergheb, presa posizione con ardita intelligente manovra nel luogo più opportuno che era anche il più esposto — la sommità del Mergheb — fu esempio ai dipendenti ed ai contigui reparti di fanteria, di eroico coraggio. Ferito mortalmente, mostrossi unicamente preoccupato dell'azione della sua batteria. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Aveva già dato prova di esemplare capacità e valore in precedenti combattimenti. — Tripoli, 26 novembre 1911; Fortino Messri, 1° dicembre 1911; Ain Zara, 4 dicembre 1911.

D'Angelo Michele, da Rionero in Vulture (Potenza), capitano (1° reggimento).

Esemplarmente intrepido e sereno, diresse l'azione della sua batteria a protezione di fanteria in avamposti, respingendo violenti e ripetuti attacchi del nemico, che era riuscito a portarsi a brevissima distanza dai pezzi. Sostenne eroicamente il combattimento, finchè cadde colpito a morte in mezzo alla batteria. — Derna, 3 marzo 1912.

Boselli nob. Rodolfo, da Modena, tenente (1° regg.).

Comandò con grande intrepidezza la propria sezione a protezione della fanteria in avamposti. Ferito alla spalla, continuò a dirigere il fuoco contro il nemico fattosi minaccioso ed a provvedere con calma esemplare ad ogni ripiego. Ferito una seconda volta, tenne il proprio comando dando esempio di eroica fermezza, finchè nuovamente colpito, lasciò la vita sul campo. — Derna, 3 marzo 1912.

Medaglia d'argento.

Arma dei RR. carabinieri.

San Lorenzo Bartolomeo, da Gabbiano (Alessandria), vice brigadiere legione carabinieri Cagliari, n. 7901-86 matricola.

In perlustrazione nell'oasi delle Due Palme si aggregava ad un reparto di fanteria in combattimento. Caduto mortalmente ferito, incitava i superstiti all'avanzata. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

1° Reggimento granatieri.

*Riviello cav. Nicola, da Potenza, tenente colonnello.

Dirigeva con calma ed energia il battaglione, sia nel trattenere l'attacco di forze superiori, sia nel successivo contrassalto e rioccupazione della posizione momentaneamente abbandonata. — Gargaresch, 18 gennaio 1912.

Già distintosi per valore ed intelligente attività nei combattimenti di Henni, 26 novembre 1911, e Ain Zara, 4 dicembre 1911.

*Riviello cav. Nicola, da Potenza, id.

Ferito gravemente durante il combattimento, volle restare sul campo di battaglia e mantenendo spirito alto e sereno, incitava i propri dipendenti a compiere tutto e completo il loro dovere. — Sidi-Alì, 14 luglio 1912.

Somma Ernesto, da Napoli, soldato, n. 58803 matricola.

Combattè con ardimento e valore, lasciando eroicamente la vita, nel contrattacco, al grido di «Savoia». — Gargaresch, 18 gennaio 1912.

Sara Augusto, da Roma, id., n. 48621 id.

Colpito mortalmente al petto, tentava di rialzarsi per prendere parte insieme ai compagni all'assalto. — Sidi-Alì, 14 luglio 1912.

Giobbio Giovanni, da Rovellasca (Como), id., n. 20503 id.

Tenne contegno fermo e risoluto in combattimento finchè cadde colpito da tre pallette di shrapnel. — Sidi-Alì, 14 luglio 1912.

2° Reggimento granatieri.

Pighin Antonio, da Zoppola (Udine), soldato, n. 45300-30 matricola.

Mentre con coraggio ed ardimento si slanciava fuori delle trincee contro il nemico, cadde colpito a morte. — Henni, 26 novembre 1911.

4° Reggimento fanteria.

Meli Salvatore, da Siracusa, sottotenente.

Nel guidare all'attacco il plotone in una zona intensamente battuta dal fuoco nemico, dando mirabile esempio di ardire, cadeva gravemente ferito e moriva nella sera. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Cavedoni Michele, da Modena, soldato, n. 22792 matricola.

Ferito gravemente nell'assalto della Berka, continuava a combattere finchè le forze gli vennero meno. Rimase morto sul campo. — Bengasi, 19 ottobre 1911.

D'Ambrosca Giovanni, da Grazzanise (Caserta), id., n. 32519-26 id.

Mentre inseguiva con slancio esemplare il nemico fuggente, cadde mortalmente ferito. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Bianchini Leonardo, da Partinico (Palermo), soldato, n. 51735-26 matricola.

Mentre combatteva con calma ed indomito coraggio, cadde mortalmente ferito. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

6° Reggimento fanteria.

Rotolone Rocco, da Ripa Teatina (Chieti), caporale maggiore, numero 27381-9 matricola.

Quantunque ammalato, insistè per prender parte al combattimento e dette prova di esemplare coraggio nel condurre la sua squadra. Nell'ultima fase dell'azione, esponendosi per colpire il nemico in ritirata, fu colpito egli stesso da pallottola alla fronte, cadendo sul campo di battaglia. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Coccarini Luigi, da Livorno, id., n. 30207-13 id.

Animando con la parola e coll'esempio la propria squadra, si slanciava con impeto ammirevole alla baionetta al grido di «Savoia» cadendo colpito a morte. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Pisano Salvatore, da Sindia (Cagliari), soldato, n. 32151-15 id.

Di pattuglia di punta, ricevuto dal fuoco di un gruppo di turco-arabi, li insegui coraggiosamente fin dentro la grotta dove si erano rifugiati, rimanendo vittima del suo coraggio. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Marcangeli Augusto, da Carsoli (Aquila), id., n. 16742-88 id.

Spintosi in prima linea fra i più ardimentosi a conquistare alla baionetta i trinceramenti occupati dal nemico, cadeva colpito mortalmente alla fronte. — Zanzur, 8 giugno 1912.

7° Reggimento fanteria.

Barberis Edoardo, da La Morra (Cuneo), tenente.

In ritirata, sotto il fuoco nemico, diede costante esempio di fermezza e coraggio. Benchè ferito, tentò di salvare il materiale della sezione mitragliatrici di cui era comandante, portando per un tratto a spalla uno dei pezzi, sotto il tiro dei beduini. Nell'adempimento dell'atto generoso, assalito da soverchiante nemico, lasciò gloriosamente la vita sul campo. — Derna, 27 dicembre 1911.

Scarpelli Oreste, da Roma, sergente, n. 23306-42 matricola.

In ritirata, sotto il fuoco nemico, dimostrò calma e coraggio non comuni, coadiuvando efficacemente il comandante della sezione mitragliatrici cui era addetto, e trasportando anche a spalla per lungo tratto una delle armi. Ferito il comandante della sezione, affidate le due mitragliatrici ad altri due sottufficiali, non abbandonò il superiore assalito da un gruppo di beduini e, soverchiato dal numero, lasciò gloriosamente la vita accanto al suo ufficiale. — Derna, 27 dicembre 1911.

Bravi Carlo, da Battanunco (Bergamo), soldato, n. 24912 id.

Si portò con esemplare coraggio in combattimento, ove fu colpito a morte. — Derna, 9 maggio 1912.

18° Reggimento fanteria.

Albertazzi Arnaldo, da Porto Maurizio, sottotenente.

Ferito ad una gamba, appena la compagnia si distese in catena contro l'avversario, continuò a combattere strenuamente e, sempre alla testa del proprio plotone, pieno di ardire, diresse coraggiosamente l'ultimo sbalzo in cui per altre ferite ricevute incontrò la morte. — Sciara-Sciat, 9 novembre 1911.

20° Reggimento fanteria.

Boella Carlo, da Neive (Cuneo), tenente.

Addetto alla sezione mitragliatrici, morì combattendo strenuamente sul campo e dirigendo personalmente il tiro della sua arma. — Tobruk, 22 dicembre 1911.

Chiesa Giovanni, da Trecasali (Parma), caporale maggiore, n. 19854 matricola — Strufaldi Oliviero, da San Marcello Pistoiese (Firenze), id., n. 83050 id. — Barusi Secondo, da San Pancrazio Parmense (Parma), soldato, n. 19357 id. — Del Campo Pietro, da Parma, id., n. 25312 id.

Addetti al reparto mitragliatrici, combatterono strenuamente, rimanendo colpiti a morte presso la loro arma. — Tobruk, 22 dicembre 1911.

Alfieri Luigi, da Atrani (Salerno), id., n. 22361 id.

Tenne contegno fermo ed ammirevole al fuoco, incoraggiando i compagni ed indicando loro i nemici da colpire. Morì sul campo. — Tobruk, 11 marzo 1912.

Dattilo Giuseppe, da Ardore (Reggio Calabria), id., n. 26477 id.

Tenne contegno fermo e risoluto al fuoco. Ferito mortalmente, incitava i compagni a combattere e vendicarlo. — Tobruk, 11 marzo 2912.

Ginca Salvatore, da Rosolini (Siracusa), id., n. 38409 id.

Colpito alla gola mentre incitava i compagni, morì sul campo. — Tobruk, 11 marzo 1912.

22° Reggimento fanteria.

Viarizzo Paolo, da Chieri (Torino), soldato, n. 46107-41 matricola.

Dispensato dall'intervenire al combattimento, volle seguire spontaneamente il proprio colonnello, mai distaccandosi da lui ed esponendosi più volte a gravi pericoli. Colpito a morte, pronunziò parole di estremo saluto per il suo ufficiale. — Derna, 24 novembre 1911.

23° Reggimento fanteria.

Verchiani Donato, da Mondavio (Pesaro), tenente.

Con molta calma e sagacia avanzava in terreno completamente scoperto, alla testa del proprio plotone e lo appostava opportunamente contro il nemico che, ben coperto, dal limite dell'oasi faceva fuoco contro di esso. Per dirigere giustamente il fuoco ed assicurarsi dei risultati, si alzava ripetutamente dalla trincea finchè, colpito da una pallottola sopra l'orecchio destro, rimaneva ucciso. — Forte Messri, 26 novembre 1911.

Rognoni Antonio, da Milano, caporale maggiore, n. 60478-23 matricola.

Benchè addetto al comando di reggimento, chiedeva istantemente di recarsi sulla linea di fuoco, e armatosi del fucile e delle cartucce di un ferito, prendeva a sparare contro il nemico permanendo nella trincea sino al termine del combattimento, cessato il quale, nel raggiungere il comando del reggimento, veniva colpito a morte. — Forte Messri, 26 novembre 1911.

26° Reggimento fanteria.

Zunini cav. Tommaso, da Savona (Genova), maggiore.

Dati gli ordini per il ripiegamento del proprio battaglione, si ritirava per ultimo, ed accortosi che un ufficiale subalterno che lo seguiva era rimasto ferito e correva pericolo di cadere nelle mani del nemico, impugnava un fucile e coraggiosamente si slanciava in suo soccorso, combattendo sino a che, circondato da numerosi avversari, cadeva morto per più ferite. — Derna, 27 dicembre 1911.

Cegani Arturo, da Venezia, capitano.

Comandò la compagnia con calma ed efficacia, guidandola ad occupare posizioni già tenute dall'avversario e quivi, combattendo con esemplare coraggio, cadeva colpito a morte. — Derna, 3 marzo 1912.

Fenulli Saverio, da Cremona, id.

Con calma e fermezza dirigeva l'azione del proprio riparto mantenendolo al fuoco per più ore in condizioni difficili. Premuto da vicino dal nemico, appoggiava l'assalto di due altre compagnie, slanciandosi arditamente alla baionetta. Rimaneva morto sul campo. — Derna, 3 marzo 1912.

Ferrero Gola Armando, da Modena, tenente.

Guidò con slancio ed intelligenza il suo plotone sotto il fuoco nemico, dando esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo ai dipendenti, finchè cadde colpito a morte. — Derna, 7 dicembre 1911.

Secreti Alfredo, da Roma, id.

Durante il ripiegamento del proprio reparto, con altri tre compagni rimaneva in difesa di un superiore, finchè cadde mortalmente ferito al suo fianco. — Derna, 27 dicembre 1911.

Orlandi Ferdinando, da Torino, id.

Dirigeva e manteneva al fuoco per più ore il plotone, coadiuvando efficacemente il suo comandante di compagnia. Respinto il nemico alla baionetta, da solo si spingeva innanzi per seguirne le mosse, restando sul campo, ferito mortalmente da tre proiettili. — Derna, 3 marzo 1912.

Montinari Francesco, da Francavilla Fontana (Lecce), sergente, numero 26542-4 matricola.

Coadiuvava efficacemente il suo comandante di plotone sotto l'intenso fuoco nemico, dando esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo ai dipendenti, finchè cadde colpito a morte. — Derna, 7 dicembre 1911.

Selvi Giuseppe, da Meldola (Forlì), sergente, n. 22880-56 matricola.

Comandante interinale di un plotone, condusse all'assalto il riparto con slancio ed energia ammirevoli, rimanendo morto sul campo. — Derna, 27 dicembre 1911.

Marzetti Sante, da Sant'Agata sul Santerno (Ravenna), id., numero 23469-8 id.

In momento critico per la compagnia seriamente premuta da vicino dal nemico, arditamente si slanciava all'assalto e, rimasto ferito, continuava tenacemente e coraggiosamente il combattimento sino a che cadeva morto sul campo. — Derna, 3 marzo 1912.

Rastelli Paolo, da Misano in Villa Vittoria (Forlì), soldato, numero 21387-56 id.

Sotto fuoco micidiale nemico si esponeva con sangue freddo non comune, sia per sparare in ginocchio e in piedi, sia per dare spontaneamente al comandante la compagnia indicazioni sul nemico, sinchè cadde mortalmente ferito. — Derna, 16 dicembre 1911.

Bonzani Ennio, da Solignano (Parma), id., n. 19446-7 id. — Eblea Francesco, da Sulmona (Aquila), id., n. 13231-88 id.

Con fermezza e coraggio non comuni combatterono validamente quando la compagnia era maggiormente premuta dal nemico, dando esempio ai commilitoni, finchè caddero gravemente feriti. — Derna, 16 dicembre 1911.

Palazzi Francesco, da Saludecio (Forlì), id., n. 23710-56 id.

Sotto fuoco micidiale nemico si esponeva con sangue freddo non comune, sia per sparare in ginocchio e in piedi, sia per dare spontaneamente al comandante la compagnia indicazioni sul nemico, finchè cadde morto sul campo. — Derna, 16 dicembre 1911.

Candiotti Attilio, da San Giovanni in Marignano (Forlì), id., numero 23651-56 id.

Slanciatosi alla baionetta e rimasto ferito ad un braccio, continuò a combattere finchè cadde morto sul campo. — Derna, 16 dicembre 1911.

Morelli Antonio, da Gemmano (Forlì), id., n. 21938-56 id.

Si slanciava arditamente alla baionetta incitando i compagni. Rimase morto sul campo. — Derna, 16 dicembre 1911.

30° Reggimento fanteria.

Perrone Natalino, da Torre di Ruggero (Catanzaro), capitano.

Nel combattimento sull'Uadi Aúda (Tobruk), condusse la sua compagnia con slancio e coraggio ammirevoli, contribuendo efficacemente al buon esito dello scontro; colpito al petto mortalmente, cadde da valoroso sul terreno del combattimento. — Uadi Aúda (Tobruk), 12 maggio 1912.

Zito Carmine, da Controne (Salerno), sergente maggiore, n. 15374-81 matricola.

Al comando di un plotone, cooperò con esemplare coraggio al buon esito del combattimento; colpito mortalmente alla fronte, cadde valorosamente sul terreno dello scontro. — Uadi Aúda (Tobruk), 12 maggio 1912.

Roveda Vittorio, da Alessandria, soldato, n. 25539 id.

Combattè da valoroso nelle file della compagnia e cadde colpito a morte da una palla al petto sul terreno dello scontro. — Uadi Aúda (Tobruk), 12 maggio 1912.

Giangreco Vincenzo, da Francavilla sul Sinni (Potenza), soldato, n. 21671 matricola.

Combattè da valoroso nelle file della compagnia finchè per mortale ferita venne portato via dalla linea di fuoco. — Uadi Aúda (Tobruk), 12 maggio 1912.

Fusco Francesco, da Pignola di Basilicata (Potenza), id., n. 21074-38 id. — Calvani Ettore, da Bari, id., n. 30511-3 id.

Si distinsero per coraggio e caddero valorosamente colpiti alla fronte. — Uadi Aúda (Tobruk), 27 maggio 1912.

Marciano Salvatore, da Palermo, id., n. 51464-33 id.

Si distinse per coraggio in combattimento e, colpito al petto, cadde da valoroso. — Uadi Aúda (Tobruk), 27 maggio 1912.

34° Reggimento fanteria.

Solaro cav. Camillo, da Cuneo, tenente colonnello.

Diede esempio di coraggio e sangue freddo, nell'avanzare con le truppe da lui dipendenti in zona efficacemente battuta dal tiro nemico, animando i propri dipendenti. Portatosi sulla linea di fuoco, per osservare l'andamento dell'azione, venne colpito in pieno petto, morendo sull'istante. — Bir Mofsel (Tobruk), 11 marzo 1912.

Airenti Paolo, da Montepulciano (Siena), capitano.

Per il coraggio e la stoica fermezza dimostrata nel combattimento dell'11 marzo 1912 a Tobruk, nel quale venne colpito a morte. — Bir Mofsel (Tobruk), 11 marzo 1912.

35° Reggimento fanteria.

Corti Enrico, da Inverigo (Como), caporale, n. 22839 matricola.

In un assalto alla baionetta, lottando eroicamente corpo a corpo con un beduino, cadeva ucciso da un colpo di falcetto al petto. — Derna, 3 marzo 1912.

37° Reggimento fanteria.

Basteri cav. Pietro, da Altavilla Monferrato (Alessandria), capitano.

Cadeva vittima del proprio dovere, mentre con l'arma in pugno incuorava i dipendenti a respingere gli attacchi di numerosi nemici incalzanti. — Monte Hammangi (Lebda), 3 maggio 1912.

Già distintosi per energia e coraggio in precedenti combattimenti. — Mergheb, 27 febbraio 1912; Lebda, 2 maggio 1912.

Fusaro Antonio, da Mondragone (Caserta), soldato, n. 14580 matricola.

Rimasto di sua volontà col proprio ufficiale sulla posizione, lottava strenuamente anche corpo a corpo, finchè cadde colpito mortalmente. — Homs, 6 gennaio 1912.

40° Reggimento fanteria.

Fiorentino Giuseppe, da Vico del Gargano (Foggia), tenente ff. aiutante maggiore.

Si comportava con esemplare valore in combattimento e vi lasciava la vita. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Palombini Emilio, da Iesi (Ancona), caporale maggiore, n. 21186 matricola.

Dava prova di fermezza e serenità di animo infondendo con le parole e con l'esempio coraggio ai compagni. Caduto mortalmente ferito, gridava ai compagni che si erano apprestati per soccorrerlo: « Non badate a me, coraggio; avanti compagni, viva l'Italia! ». Morto sul campo. — Ain Zara, 4 dicembre 1911.

Lopriore Michele, da Bisaccia (Avellino), soldato, n. 28121 matricola.

Ferito a morte, sulla linea di fuoco, soccorso da due suoi compagni, incitava questi a ritornare al loro posto di combattimento e di abbandonarlo alla sua sorte, dicendo loro non esservi per lui più alcuna speranza mentre che si sarebbero resi più utili ritornando al combattimento. Morto sul campo. — Ain Zara, 4 dicembre 1911.

Miravalle Giuseppe, da Refrancore (Alessandria), id., n. 27163-1 id.

Si comportava con grande valore al fuoco e nell'attacco alla baionetta, giunto coi primi sulle trincee nemiche, inseguiva con pochi altri l'avversario fuggente, noncurante dei colpi nemici, uno dei quali lo colpiva alla testa freddandolo sul campo. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Barbantani Pietro, da Binasco (Milano), id., n. 56150 id.

Benchè ammalato da tempo, volle prendere parte all'attacco di Misurata e vi si comportò valorosamente. Rimasto ferito mortalmente al petto, tenne contegno fermo e coraggioso. — Zarrug (Misurata), 8 luglio 1912.

50° Reggimento fanteria.

Arcere Domenico, da Messina, capitano.

Conduceva la compagnia in combattimento con molto slancio ed esemplare spirito offensivo, finchè cadde colpito a morte. — Misurata, 8 luglio 1912.

Galluzzi Mario, da Piacenza, tenente.

Nello spiegamento del suo plotone contro le posizioni nemiche, che lo bersagliavano di fianco, fu d'esempio per fermezza e coraggio alla sua truppa finchè cadde mortalmente colpito al petto. — Messri, 26 novembre 1911.

Falco Raffaele, da Catania, sottotenente.

Dava prova di singolare ardimento lanciandosi alla testa del suo plotone all'assalto. Ferito mortalmente spirava, mantenendo contegno fermo ed energico. — Misurata, 8 luglio 1912.

Giardino Carlo, da Caselle Torinese (Torino), caporale maggiore, n. 41790 di matricola.

Benchè indisposto e fabbricitante volle prendere parte alla azione. Condusse la squadra al combattimento con energia e

slancio ammirevoli. Mentre provvedeva a rafforzare la posizione cadeva colpito a morte. — Misurata, 8 luglio 1912.

Scarselli Iago, da Firenze, caporale, n. 48352 id.

Mostrava calma e coraggio nel portare ordini ed avvisi attraverso zone battute dal fuoco. Nell'eseguire uno sbalzo avanti, venne colpito a morte. — Misurata, 8 luglio 1912.

Ferrario Antonio, da Vimercate (Milano), zappatore, n. 18171 id.

Tenne contegno esemplarmente valoroso in combattimento, incitando i compagni alla lotta finchè venne gravemente ferito. Ai commilitoni accorsi in suo aiuto con rara forza d'animo, diceva: « Io tanto muoio, lasciatemi stare, andate avanti ». — Misurata, 8 luglio 1912.

Sticchi Alfredo, da Maglie (Lecce), soldato, n. 27631 matricola.

Tenne contegno esemplare per valore e calma in combattimento, finchè cadde colpito a morte. — Misurata, 8 luglio 1912.

52° Reggimento fanteria.

*Liotti Luciano, da Roma, capitano.

Alla testa della sua compagnia si slanciò all'assalto del nemico che minacciava una batteria, finchè cadeva colpito in fronte. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

*Tentoni Raffaele, da Spello (Perugia), id.

Incurante del pericolo si spingeva sulla linea di fuoco per compiere il suo ufficio e vi cadeva colpito da una palla alla testa — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

*De Giorgis Giovanni, da Santhià (Novara), tenente.

Mantenne sotto il fuoco nemico calma e freddezza esemplari, si dimostrò ardito e instancabile nella sua qualità di aiutante maggiore nel trasmettere ordini ed avvisi. Sulla linea di fuoco fu di guida ai reparti comandati da graduati di truppa. Cadde sul campo ferito mortalmente. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

Devecchi Luigi, da San Martino Alfieri (Alessandria), sottotenente.

Noncurante del pericolo, accorreva in aiuto del proprio capitano gravemente ferito e perdeva la vita. — Moschea di Bin Bu Saad, 4 dicembre 1911.

*Di Majo Raffaele, da Napoli, id.

Sotto il fuoco intenso della fucileria nemica con intelligenza e coraggio esemplari, non curante della vita, coadiuvò efficacemente il comandante di compagnia finchè fu ucciso. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

*Proietto Domenico, da Teramo, maresciallo, n. 11216 matricola.

Conduceva il proprio plotone con esemplare ardimento finchè cadeva fulminato da palla nemica. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

*Zuin Carmine, da Legnaro (Padova), caporale, n. 36936 id.

Dopo essersi comportato con coraggio esemplare in tutto il combattimento, cadeva durante un attacco alla baionetta gridando: « Viva l'Italia, avanti compagni ». — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

Bailo Giuseppe, da Serravalle Scrivia (Alessandria), id, n. 24624-74 matricola.

Provvedeva con cura esemplare al rifornimento delle munizioni sotto il fuoco, finchè cadde ferito. — Gargaresch, 18 gennaio 1912.

Bisogni Pietro, da Terni (Perugia), soldato, n. 17628-72 id.

Mentre con coraggio ed abnegazione prestava l'opera sua di portaferiti ad un caduto, cadeva anch'egli mortalmente ferito. — Gargaresch, 18 gennaio 1912.

57° Reggimento fanteria.

Fortin Luigi, da Pernumia (Padova), caporale maggiore, n. 13292-29 matricola.

Con calma esemplare e noncuranza del pericolo, conduceva energicamente la squadra all'attacco di fortissima posizione, lasciando la vita sul campo. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Bovolini Angelo, da Veronella (Verona), soldato, n. 29594-45 matricola.

Noncurante del pericolo, per meglio vedere il nemico nascosto, prendeva la posizione di in ginocchio e con calma puntava e sparava soltanto contro i bersagli che gli venivano indicati dal suo comandante di plotone. Morì fulminato da una palla a poca distanza dal nemico. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Navari Alberto, da Pietrasanta (Lucca), id., n. 34392-14 id.

Sotto il fuoco avanzava animosamente all'attacco della posizione, finchè lasciò la vita sul campo. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Varago Giuseppe, da Valdobbiadene (frazione Bigolino) (Treviso), id. n. 20588 id.

Si slanciava per tre volte all'assalto delle posizioni nemiche, precedendo i suoi compagni, e, benchè mortalmente ferito, li incoraggiava con la voce a persistere nel combattimento. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Altieri Sante, da Arquà Polesine (Rovigo), id., n. 15460 id.

Sotto il fuoco avanzava animosamente all'attacco della posizione, finchè lasciò la vita sul campo. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Zaghis Mosè, da Azzano Decimo (Udine), id., n. 49746-33 id.

Mentre combatteva valorosamente cadde mortalmente ferito. — Psitos (Rodi), 16 maggio 1912.

Sartori Roberto, da Verona, n. 28826 (24) id.

Mentre coi primissimi del plotone si slanciava coraggiosamente alla baionetta sul nemico occupante un folto cespuglio, cadeva mortalmente ferito. — Psitos (Rodi), 16 maggio 1912.

60° Reggimento fanteria.

*Roarino Pietro, da Barbaresco (Cuneo), caporale maggiore, n. 26741 matricola.

Sebbene da più giorni convalescente, domandò di prender parte al combattimento, e mentre coraggiosamente e con ammirevole calma dirigeva il fuoco della sua squadra, colpito al cuore, trovava morte gloriosa sul campo. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

*Grossini Pietro, da Suna (Novara), id., n. 32628 id.

Fu tra i primi ad assaltare alla baionetta le trincee nemiche e vi cadde colpito a morte mentre gridava: « Viva l'Italia ». — Sidi Said, 28 giugno 1912.

*Del Rosso Giuseppe, da Fucecchio (Firenze), soldato, n. 19238 id.

In combattimento si distingueva fra i compagni per calma e coraggio sotto il fuoco nemico, fino a che cadeva colpito mortalmente. — Sebke di Bu-Chemez, 31 maggio 1912.

63° Reggimento fanteria.

De Capua Paolo, da Longobucco (Cosenza), capitano.

Comandò il suo reparto in combattimento con esemplare slancio e coraggio. Nel ripiegare ai trinceramenti, molestato da gruppi nemici, arditamente li affrontò. Colpito a morte, spirò serenamente sul campo. — Gheran, 20 luglio 1912.

Sozzi Giuseppe, da Vernasca (Piacenza), tenente.

Con grande slancio, coraggio ed ardimento conduceva il reparto nell'avanzata verso le posizioni tenacemente difese dal nemico, riportando gravi ferite che ne causarono la morte. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Bufano Luigi, da Castellaneta (Lecce), sergente maggiore, n. 18087 matricola.

In terreno scoperto e battuto da intenso fuoco, conduceva valorosamente la propria squadra. Caduto mortalmente ferito incitava con la voce i suoi dipendenti ad avanzare. — Misurata, 8 luglio 1912.

Di Fazio Eugenio, da Monteforte Irpino (Avellino), caporale, numero 32468 id.

Si slanciava fra i primissimi all'assalto di una trincea. Cadde mortalmente ferito. — Bengasi, 19 ottobre 1911.

Valdata Giuseppe, da Gragnano Trebbiente (Piacenza), id. n. 21213-2 id. — Maccarini Domenico, da Alluvioni Cambiò (Alessandria), soldato, n. 21588 id. — Testa Maurizio, da Alessandria, (frazione Villa del Foro), id., n. 22317-1 id. — Salvi Giovanni, da Trisobbio (Alessandria), id., n. 22470 id. — Strada Egidio, da Monterenzio (Bologna), id., n. 35734 id. — Ghinni Camillo, da Vergato (Bologna), id., n. 37704 id.

Mentre si slanciavano arditamente contro la posizione avversaria, caddero colpiti a morte. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Baccinello Massimo, da Latisana (Udine), id., n. 58318 id. — Mattei Michele, da Cantagallo (Firenze) id., n. 15168 id.

Durante l'avanzata della compagnia, noncuranti del fuoco nemico arditamente si slanciavano e cadevano mortalmente feriti poco lungi dalle trincee nemiche. — Misurata, 8 luglio 1912.

Ferro Salvatore, da Mazzara del Vallo (Trapani), id., n. 25133 id. — Rigobello Giov. Battista, da Costa di Rovigo (Rovigo), id., numero 16664 id.

Dando splendido esempio di valore, audacemente arrivarono fra i primi sulle trincee nemiche ove furono colpiti a morte. — Misurata, 8 luglio 1912.

*Bruno Francesco, da Montoro Superiore (Avellino), id. n. 90842 id.

In un aspro momento del combattimento mentre incitata alcuni compagni nuovi al fuoco a persistere calmi nella lotta e dava loro esempio di coraggio coll'alzarsi in piedi, veniva colpito a morte. — Gheran, 20 luglio 1912.

*Cesari Giovanni, da Morbegno (Sondrio), id., n. 19183 id.

Colpito gravemente in un aspro momento del combattimento, continuò a far fuoco finchè le forze lo abbandonarono. Morì in seguito alla ferita. — Gheran, 20 luglio 1912.

68° Reggimento fanteria.

Fanciulli Francesco, da San Lorenzo in Campo (Pesaro), soldato, n. 20131-53 matricola.

Ferito gravemente alla gola, volle restare sulla linea di fuoco, rinunciando alle cure dei soldati vicini, incitandoli invece a combattere. — Koefia, 28 novembre 1911.

79° Reggimento fanteria.

Tassini Ugo, da San Giovanni in Marignano (Forlì), sottotenente.

Comandante di un plotone sprezzante di ogni pericolo, si slanciava con arditezza all'assalto. Ferito mortalmente, continuò con la parola ad incitare i propri dipendenti. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912. - Si era distinto anche nel combattimento di Koefia, 28 novembre 1912.

Gullo Pietro, da Salaparuta (Trapani), id.

Condusse il reparto con intelligenza ed audacia all'attacco delle posizioni occupate dal nemico, dando esempio di grande slancio e coraggio. Cadde eroicamente sulla posizione conquistata. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Dell'Armi Camillo, da Salcito (Campobasso), maresciallo, n. 13440 matricola.

Di scorta alla bandiera, noncurante del pericolo, restava impavido a fianco dell'ufficiale porta bandiera, sempre vigile, dando esempio delle più elevate qualità militari, finchè rimaneva mortalmente ferito. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Pennacchio Francesco, da Sant'Arpino (Napoli), sergente maggiore, n. 47925 id.

In un improvviso attacco notturno tenne contegno esemplarmente coraggioso e quantunque ferito continuò a combattere finchè fu colpito a morte. — Bengasi, 3 dicembre 1911.

Bertolotti Francesco, da Iuverno (frazione Monteleone) (Pavia), caporale maggiore, n. 25006 id.

Sempre in prima linea sotto il fuoco nemico, condusse avanti intrepidamente la propria squadra finchè cadde colpito a morte. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Contro Luigi, da Piovene (Vicenza), id. n. 31811 id.

Sempre in prima linea, sotto il fuoco nemico, condusse avanti intrepidamente la propria squadra finchè cadde colpito mortalmente alla testa. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Castaldo Candido, da Gambellara (Vicenza), soldato, n. 25601-62 id.

Ferito, continuava a combattere sulla linea di fuoco, finchè vi perdette la vita. — Koefia, 28 novembre 1911.

D'Avino Rocco, da Avellino, id., n. 29291 id.

In un improvviso attacco notturno, tenne contegno esemplarmente coraggioso e, quantunque ferito, continuò a combattere finchè fu colpito a morte. — Bengasi, 3 dicembre 1911.

Carli Angelo, da Pozzoleone (Vicenza), id., n. 30445-62 id.

Facente parte di una pattuglia in ricognizione, benchè ferito, non abbandonava il combattimento. Colpito nuovamente lasciava la vita sul campo. — Bengasi 10-11 dicembre 1911.

Torniero Giov. Battista, da Villafranca Padovana (Padova), id, numero 31250-62 id. — Davi Umberto, da Badia Polesine (Rovigo), id., n. 14418-63 id.

Si slanciavano coraggiosamente fra i primi sotto il fuoco intenso del nemico, perdendo la vita sul campo. — Bengasi, 10-11 dicembre 1911.

Montanari Antonio, da Visciano (Caserta), id., n. 21001-80 id.

Benchè ferito gravemente, non abbandonava il combattimento e moriva in seguito alle ferite riportate. — Bengasi, 10-11 dicembre 1911.

Santangelo Alfredo, da Napoli, soldato, n. 53797 matricola.

Fu sempre di esempio per calma e coraggio in combattimento. Primo a slanciarsi alla baionetta, perdeva gloriosamente la vita sul campo. — Due Palme (Bengasi) 12 marzo 1912.

Daizzano Stefano, da Valdagno (Vicenza), id., n. 34613 id.

Avanzò intrepidamente sotto il fuoco nemico, finchè cadde colpito alla testa. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Cristofari Antonio, da San Giovanni Ilarione (Vicenza), id., n. 31434 id.

Avanzò intrepidamente sotto il fuoco nemico, finchè cadde mortalmente ferito. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Cola Giuseppe, da Crespino (Rovigo), id., n. 14299 id.

Durante il combattimento fu sempre di esempio per calma e coraggio. Primo a slanciarsi alla baionetta, perdeva gloriosamente la vita sul campo. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Vera Pietro, da Pozzilli (Campobasso), id., n. 29553 id.

Sotto il fuoco avversario, in terreno scoperto, con una mitragliatrice in ispalla, si portava avanti arditamente, non curante della fatica e del pericolo incitava i compagni ad avanzare in prima linea, finchè cadde mortalmente ferito. — Suani Osman, 19 giugno 1912.

82° Reggimento fanteria.

Nolli Guido, da Roma, sergente, n. 48492-36 matricola.

Fu di esempio ai suoi soldati, mostrandosi coraggioso e sprezzante del pericolo. Dopo aver condotto personalmente al fuoco parte della sua squadra, mentre ritornava per far avanzare ed accompagnare sulla linea di fuoco i rimanenti soldati, cadeva vittima del suo dovere. — Sidi Messri, 23 ottobre 1911.

Procopio Giuseppe, da Davoli (Catanzaro), id., n. 29738-19 id.

Per l'esemplare contegno, il coraggio e sangue freddo mostrato nel guidare una pattuglia durante vari scontri col nemico. Si slanciava per il primo ed incitava i suoi dipendenti all'assalto di una casa occupata dal nemico. Cadde colpito a morte. — Henni, 26 ottobre 1911.

Zazzara Pio, da Pescina (Aquila), caporale, n. 14196 id. — Leone Liberato, da Arpino (Caserta), soldato, n. 45988 id.

Col sacrificio della vita affrontarono un gruppo di rivoltosi

arabi, che, appostati, precludevano la marcia alla loro compagnia, dando prova di coraggio ed ardire. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

84° Reggimento fanteria.

Faitini cav. Vittorio, da Verona, capitano.

Comandante interinale di battaglione, nell'accorrere alle trincee con parte delle truppe di riserva, affrontò orde di rivoltosi, combattè con fermezza e bravura e vi perse la vita. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Margery Hombert Luigi, da Bagni San Giuliano (Pisa), capitano.

Sostenne virilmente colla sua compagnia l'urto dei nemici; costretto a ritirarsi, raccolse nuove forze, riprese l'offensiva e nell'avanzata incontrò la morte alla testa dei suoi soldati. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Silvatici Luigi, da Vicopisano (Pisa), id.

Comandante di una compagnia incaricata di attaccare una posizione trincerata, condusse il suo reparto con molta abilità, arditezza e coraggio, obbligando i numerosi nemici alla ritirata. Ripiegando, d'ordine superiore, sui suoi trinceramenti, perdeva la vita. — Sidi Messri, 13 novembre 1911.

Bellini Lionello, da Firenze, tenente.

Alla testa del suo plotone accorse in soccorso di truppe che, in trincea, venivano sopraffatte da forze soverchianti; con fermezza ed ardimento attaccò gruppi di rivoltosi, incuorando il suo plotone alla lotta, sino a che fu colpito a morte. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Parri Urbano, da Sinalunga (Siena), sergente maggiore, n. 21023-49 matricola.

Dimostrò molto ardire, aprendosi la via attraverso ad orde di arabi ribelli per portare ordini ed avvisi, molto coraggio e non curanza nell'attaccare successivamente i loro appostamenti, tanto da rimanere gravemente ferito e, poco dopo morto. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Bonazzi Umberto, da Roma, id., n. 1856 id.

Mentre in combattimento con calma e sangue freddo faceva fuoco contro il nemico avanzante e dava esempio di coraggio ai dipendenti, cadde mortalmente colpito in fronte. — Zanzur, 8 giugno 1912.

*Zanoli Giuseppe, da Mirandola (Modena), sergente, n. 22224 id.

Comandante di plotone, in tutto il combattimento dette esempio di grande intrepidezza e coraggio finchè colpito alla testa perdette la vita. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

Sessa Clemente, da Sumirago (Milano), caporale maggiore, numero 34595 id.

Comandante di una squadra, resistè in trincea all'attacco di forze soverchianti, tenne con fermezza la sua truppa al fuoco e vi perdette la vita. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

De Giorgis Piero, da Torino, soldato, n. 37535-41 id.

Con sprezzo della vita attaccò ripetutamente orde di arabi ribelli, appostati e trincerati, dando prova continua della più grande arditezza. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

89° Reggimento fanteria.

Moramarco Gennaro, da Nereto (Teramo), tenente aiutante maggiore.

Traversò più volte la zona esposta al fuoco nemico per portare ordini ai reparti impegnati; esempio a tutti di sereno coraggio fino a che cadde ferito a morte. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Priori Alfonso, da Torino di Sangro (Chieti), tenente medico.

Ufficiale medico di una ridotta attaccata improvvisamente e violentemente di notte, sereno ed imperterrito sacrificò la vita, rimanendo fermo al suo posto nella ridotta sopraffatta ed incendiata, per curare i suoi feriti e per coadiuvare con esemplare coraggio nell'ultima disperata resistenza il piccolo presidio. — Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912.

Ferrara Celestino, da Capua (Caserta), sottotenente.

Tra i primi ad irrompere col suo reparto sulla posizione nemica, incuorò coll'esempio i dipendenti, esponendosi al fuoco nei punti più pericolosi, finchè cadde ferito a morte. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Cesarini Natale, da Monte Rotondo (Roma), caporale maggiore, num. 52427-36 matricola.

Addetto alla sezione mitragliatrici, nell'attacco del Mergheb, benchè sempre esposto al vivace ed insistente fuoco, diresse il tiro della sua arma con sangue freddo esemplare. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Ugualmente si comportò nel combattimento notturno del 5-6 marzo, finchè cadde mortalmente colpito. — Mergheb, 5-6 marzo 1912.

Corno Bartolomeo, da Mombello di Torino (Torino), id., n. 46969 id. — Cena Domenico, da Settimo Torinese (Torino), zappatore, n. 46520 id. — Borgesi Michelangelo, da Polistena (Reggio Calabria), soldato, n. 34433 id. — Panza Marino, da Tagliuno (Bergamo), id., n. 31327 id. — Piccinelli Giuseppe, da Montepulciano (Siena), n. 25651 id. — Bessone Antonio, da Sanfront (Cuneo), id., n. 25206 id. — Salvadori Antonio, da Valle Castellana (Teramo), id., n. 22894 id. — Brugnoli Nello, da Castelnuovo Berardenga (Siena), id., n. 22429 id. — Tiberi Gioierre, da Scansano (Grosseto), id., n. 22380 id. — Vicarelli Pacifico, da Santa Fiora (frazione Castellazzara) (Grosseto), id., n. 22310 id. — Seggiani Pasquale, da Roccalbenga (frazione Vallerona) (Grosseto), id., n. 22268 id. — Ravagni Ottavio, da Castel del Piano (frazione Seggiano) (Grosseto), id., n. 21670 id. — Becatti Virgilio, da Castelnuovo Berardenga (Siena), id., n. 21324 id. — Martini Giovanni, da Montalcino (Siena), id., n. 20859 id. — Casagli Valerio, da Rapolano (Siena), id., n. 20058 id. — Grosso Nicolò, da Albissola Superiore (Genova), id., n. 18139 id.

Facenti parte del piccolo presidio di una ridotta attaccata improvvisamente e violentemente e messa a fuoco da soverchianti forze nemiche, strettisi coi compagni attorno all'ufficiale, opposero strenua resistenza con sacrifizio della vita. — Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912.

Allegrini Benvenuto, da Pitigliano (Grosseto), caporale, n. 26381 matricola — Mangerotti Emilio, da Stradella (Pavia), soldato, numero 25731 id. — Pizzigno Natale, da Casabona (Catanzaro), id. n. 18345-82 id.

Animosamente incitavano i compagni per ricacciare il nemico che, attaccata violentemente una ridotta e rottone il reticolato, era riuscito a scendere nel fossato. Non curanti del pericolo, saliti sul parapetto, allo scoperto combattevano gagliardamente finchè venivano colpiti a morte. — Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912.

Schiavi Cesare, da Amerino (Macerata), soldato, n. 3082 matricola.

Si slanciò primo sulla posizione nemica e vi cadeva colpito a morte. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Rosella Cesare, da Orvieto (Perugia), id., n. 19808-69 id.

Servente di una batteria da montagna in una posizione battuta da fuoco nemico, di notte, durante un attacco improvviso e violento, compì intrepidamente il suo servizio finchè cadde fulminato. — Monticelli di Lebda, 2-3 maggio 1912.

Raggioli Florindo, di Castel Focognano (Arezzo), id. n. 26176 id.

Animosamente, di sua iniziativa, usciva dalla ridotta e si spingeva, non curante dell'evidente pericolo di vita, contro alcuni nemici che, feriti, continuavano a sparare. Mentre coraggiosamente li affrontava per disarmarli, rimase colpito a morte — Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912.

93° Reggimento fanteria.

Molignoni Giuseppe, da Firenze, maresciallo maggiore, n. 1982 matricola.

Coadiuvò efficacemente il comando del reggimento dimostrando costantemente coraggio e sangue freddo ed esponendosi spon-

taneamente e con vero disprezzo del pericolo ogni qualvolta ciò fosse necessario. Il giorno 26 novembre poi, di propria iniziativa e per puro spirito di filantropia, affrontava coraggiosamente la zona battuta dal fuoco nemico per venire in soccorso di due militari feriti e cadeva colpito a morte. — Sciara Sciat, 26 novembre 1911.

Del Monaco Alberto, sergente maggiore, da Roma, n. 40903 id.

Comandante interinale di plotone, seppe con energia, sicurezza e prudenza e soprattutto con l'esempio, trascinare i suoi dipendenti a perquisire le case occupate dagli arabi, scacciarneli ed inseguirli col fuoco sino a che, colpito, morì sul campo. — Sciara Sciat, 26 novembre 1911.

Arcuri Gio. Battista, da Rotondella (Potenza), zappatore, n. 11070 id. — Perna Nicola, da San Nicandro di Bari (Bari), soldato, numero 32548 id.

Sebbene feriti continuarono a combattere finchè caddero morti. — Forte Hamidiè, 6 novembre 1911.

Festini Luigi, da Milano, id. n. 49120 id.

Ferito continuò a combattere cadendo poi da valoroso colpito a morte. — Forte Hamidiè, 6 novembre 1911.

Castorini Cesare, da Avezzano (Aquila), id., n. 11527 id.

Essendo in trincea e vedendo che alcuni feriti di altro corpo chiedevano con gesti soccorso, si poneva animosamente alla testa di altri sei soldati, all'uopo comandati, e correva a soccorrerli Colpito dopo pochi passi, cadeva morto. — Sciara Sciat, 9 novembre 1911.

4° Reggimento bersaglieri.

Ponzo Ezio, da Venezia, tenente.

Comandante il plotone esploratori diresse l'azione sul fronte del battaglione con abilità ed ardimento. Ostacolato nell'avanzata dal nemico insidiosamente appostato, lo affrontava con grande coraggio finchè cadeva mortalmente ferito alla testa. — Psitos (Rodi), 16 maggio 1912.

Colombi Leone, da Valtesse (Bergamo), soldato, n. 25228-42 matricola — Liberati Silvio, da Barisciano (Aquila), id., n. 26109-48 id.

Combattevano con mirabile ed esemplare valore finchè lasciavano la vita sul campo. — Psitos (Rodi), 16 maggio 1912.

Visentini Umberto, da Venezia, id. n. 25324-51 id.

Con mirabile ardire animava ed incitava i compagni, non badando ad esporsi per mirare bene. Ferito mortalmente, tentava ancora di seguire il proprio reparto. — Psitos (Rodi), 16 maggio 1912.

D'Agostino Raffaele, da Cajazzo (Caserta), id., n. 28078-26 id.

Combatteva con esemplare coraggio finchè riportava mortale ferita all'addome. — Psitos (Rodi), 16 maggio 1912.

Togni Angelo, da Serravezza (Lucca), id., n. 35255-14 id.

Mentre combatteva con mirabile ed esemplare valore, rimase mortalmente colpito. — Psitos (Rodi), 16 maggio 1912.

Fidanza Giuseppe, da Lomnago (Como), id., n. 33162-73 id.

Combatteva con mirabile ed esemplare valore finchè lasciava la vita sul campo. — Psitos (Rodi), 16 maggio 1912.

Guerrera Alfio, da Scordia (Catania) id., n. 45887-18 id.

Mentre combatteva con slancio e coraggio, rimase mortalmente ferito. — Psitos (Rodi), 16 maggio 1912.

Aureli Domenico, da Poggio San Lorenzo (Perugia), id., numero 46544-36 id.

Mentre combatteva con mirabile ed esemplare valore rimase mortalmente colpito. — Psitos (Rodi), 16 maggio 1912.

8° Reggimento bersaglieri.

Geremia Salvatore, da Palermo, capitano.

Dimostrava speciale abilità e valore nel guidare al fuoco la compagnia. Ferito mortalmente pronunciava parole d'incoraggiamento pei dipendenti. — Sidi Alì, 14 luglio 1912. — Già segnalatosi per calma, bravura e serenità in ripetuti combattimenti. — Ain Zara, 4 dicembre 1911; Bir Tobras, 19 dicembre 1911; Bu Chemez, 20 maggio 1912; Sidi Said, 28 giugno 1912.

De Martini Luigi, da Castroreale (Messina), tenente.

Dopo essersi coraggiosamente condotto nel fatto del 23 ottobre, era alle trincee nella giornata del 28. Esempio al suo plotone, combatteva contro nemico preponderante, e noncurante della propria vita si esponeva arditamente al fuoco, rimanendo colpito a morte. — Homs, 23 e 28 ottobre 1911.

Di Silvestri Michele, da Majolo (Pesaro), soldato, n. 16452-53 matricola.

Quale portaferiti assistè fino all'ultimo il sottotenente Iori gravemente ferito, nè l'abbandonò all'avvicinarsi delle turbe nemiche che lo trucidarono insieme all'ufficiale. — Homs, 2[illegible] ottobre 1911.

Gallo Felice, da Torino, id., n. 37546 id.

Eventualmente incaricato di portare ordini, eseguì la missione sotto il fuoco nemico con intelligenza e coraggio. Al suo posto, fra i combattenti, tenne contegno esemplare finchè cadde mortalmente colpito. — Homs, 15 dicembre 1911.

Bergomi Vittorio, da Sesto San Giovanni (Milano), id. n. 17719-76 matricola.

Fra i primi ad avanzare sotto il vivo fuoco nemico, mortalmente ferito, dimostrò sangue freddo e noncuranza della vita. — Homs, 15 dicembre 1911.

Bonavito Pietro, da Forlì, id., n. 21146 id.

Mentre coraggiosamente avanzava per raggiungere una nuova posizione, sotto il fuoco nemico cadde mortalmente colpito. — Homs, 15 dicembre 1911.

Tramontana Gesualdo, da Scordia (Catania), id., n. 36744-18 id.

Si comportò con esemplare ardimento in combattimento e mentre sorreggeva un compagno ferito, venne colpito al petto e morì sul campo. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Minorca Angelo, da Teramo, id., n. 25265 id.

Dimostrava esemplare coraggio, combattendo ed incoraggiando i compagni. Mortalmente colpito, si contenne stoicamente senza un lamento, e morì mentre veniva trasportato all'ospedale. — Lebda, 2 maggio 1912.

Carlomagno Giovanni, da Lauria (Potenza), id., n. 23263 id.

Precedeva sempre con temerario slancio i compagni nelle avanzate animandoli, finchè, mortalmente colpito cadde avanti a tutti. — Lebda, 2 maggio 1912.

Pettinati Angelo, da Melazzo (Alessandria), id., n. 24783 id.

Durante l'avanzata fu di costante esempio ai compagni, incitandoli a proseguire celermente la marcia e mentre, con spirito di abnegazione, si adoperava ad aprire passaggi nelle siepi per non ritardare la azione, cadde colpito a morte, dolendosi di non poter continuare a combattere. — Monte Hammangi (Lebda), 2 maggio 1912.

Pirolini Pietro, da Albino (Bergamo), id., n. 26812-42 id.

Servente di una batteria da montagna in una posizione battuta dal fuoco nemico, di notte, durante un attacco improvviso e violento, compì intrepidamente il suo servizio finchè cadde fulminato. — Monticelli di Lebda, 2-3 maggio 1912.

Manzo Vincenzo, da Postiglione (Salerno), id., n. 20473 id.

Si offriva con altri per ricuperare la salma di un capitano di fanteria rimasta in vicinanza del nemico e prima di raggiungere lo scopo cadeva sotto il piombo avversario. — Monte Hammangi (Lebda), 3 maggio 1912.

Lamberti Carlo, da Savigliano (Cuneo), tenente.

All'attacco del Mergheb, al comando del plotone di estrema avanguardia, raggiunse l'obbiettivo assegnatogli, con slancio e rapidità, scacciando il nemico dalle vicine posizioni. Ferito mortalmente al petto, fu esempio di calma e di coraggio ai suoi dipendenti, dicendo loro: È nulla, fate fuoco, ritornerò fra voi. — Mergheb, 27 febbraio 1912. — Già distintosi per lodevole contegno in precedenti combattimenti. — Homs, 23 ottobre e 15 dicembre 1911.

Colla Rienzo, da Vicenza, id.

Guidò il proprio reparto con intelligenza e slancio ammirevoli, trascinandolo brillantemente all'assalto alla baionetta. Cadde da valoroso, colpito mentre stava per disarmare ed uccidere un arabo, col quale era venuto a lotta corpo a corpo. — Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912. — Già distintosi in precedenti combattimenti. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Iorio Raffaele, da Foggia, sottotenente.

Comandante di plotone, attaccato da numerosi arabi, con calma e valore fronteggiò il nemico. Mortalmente ferito, fieramente rimandava al combattimento chi accorreva a soccorrerlo, rimanendo con un solo portaferiti, per cui fu poi barbaramente trucidato. — Homs, 23 ottobre 1911.

Maugeri Nicolò, da Aci Sant'Antonio (Catania), id.

Dimostrava impavida audacia precedendo il suo reparto, imprendendogli così di impegnarsi, e con l'esempio lo trascinava all'obbiettivo, dove immediatamente cadde colpito a morte. — Lebda, 2 maggio 1912. — Già distintosi nel combattimento del Mergheb, 27 febbraio 1912.

Gea Silvestro, da Pont Canavese (Torino), caporale maggiore, n. 16941-67 matricola.

Imperterrito sulla linea del fuoco, controbattendo con calma e serenità la violenta e vicina fucileria avversaria, stoicamente cadeva colpito in fronte. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Civelli Mario, da Borgotaro (Parma), caporale, n. 23260 id.

Dopo aver tenuto lodevolissima condotta il 23 ottobre ad Homs, il 1° dicembre si recava volontariamente a combattere sulla linea del fuoco, ove cadde mortalmente colpito. — Homs, 23 ottobre e 1° dicembre 1911.

Daghini Ippolito, da Granaglione (Bologna), zappatore, n. 37719-6 id.

Dando esempio ammirevole, precedeva i compagni nell'avanzata del reparto e cadeva mortalmente ferito, mentre sulla vetta conquistata, in piedi e con bella fierezza, indicava ai compagni il nemico appiattato nell'oasi. — Monte Hammangi (Lebda), 2 maggio 1912.

Beccasio Domenico, da Genzano (Potenza), soldato, n. 23905 id.

Volontariamente si prestò a fornire di munizioni un reparto che ne era sprovvisto, percorrendo animosamente una zona molto battuta dal fuoco. Colpito da un proiettile nemico, veniva ucciso sul campo. — Homs, 23 ottobre 1911.

9° Reggimento bersaglieri.

Mataloni Ulisse, da Castel Raimondo (Macerata), caporale, n. 14494 matricola.

Mentre combatteva da valoroso rimaneva ferito gravemente e dava prova di grande energia, rimanendo sereno e tranquillo finchè perdette i sensi. — Bu-Chemez, 20 maggio 1912.

*Portuese Paolo, da Palazzolo Acreide (Siracusa), id., n. 49848 id.

Diede mirabile prova di coraggio e di slancio negli attacchi alla baionetta e, mentre fra i primi correva contro il nemico, cadde ferito mortalmente. — Sidi Alì, 14 luglio 1912.

11° Reggimento bersaglieri.

Bruchi cav. Giuseppe, da Cinigiano (Grosseto), capitano.

Malgrado il soverchiante numero dei nemici che avevano attaccata la compagnia sul fronte ed a tergo, con rinnovate azioni controffensive riusciva per parecchie ore a mantenersi in posizione, finchè, colpito a morte, cadeva, mentre gli avanzi del suo reparto ripiegavano combattendo. Mantenne sempre imperterrito sangue freddo, mirabile esempio ai propri dipendenti. — Sciara Sciat, 23 ottobre 1911.

Fanelli Mario, da Napoli, tenente.

Comandante di gran guardia, assalito sul fronte e sul tergo da numerose orde nemiche, sostenne coraggiosamente e vantaggiosamente l'attacco, finchè, ferito e svenuto, fu trasportato dai suoi dipendenti fuori della zona del combattimento. — Sciara Sciat, 23 ottobre 1911.

Fornari Umberto, da Cortile San Martino (Parma), id.

Quantunque ferito ad un braccio, continuò a combattere con contegno ammirabile, incoraggiando con le parole e con l'esempio i propri dipendenti, fino a quando non fu ferito una seconda volta mortalmente. — Sciara Sciat, 23 ottobre 1911.

Bertasso Giuseppe, da Torino, id.

Eroicamente combattendo in modo da fornire ai suoi dipendenti mirabile esempio di preclare virtù militari, caddè mortalmente ferito. — Sciara Sciat, 23 ottobre 1911.

Corti Adolfo, da Napoli, id.

Inviato col plotone ai suoi ordini in aiuto ad un riparto di altra compagnia impegnato sul fronte e sul tergo, sosteneva strenuamente l'azione col fuoco, finchè, ferito a morte, cadde sul posto con molti suoi bersaglieri, riuscendo però ad arrestare il doppio attacco del nemico. — Messri, 23 ottobre 1911.

Zanetti Amilcare, da Mortara (Pavia), id.

Nel guidare al contrattacco il suo plotone, sebbene ferito a morte, incitava i propri dipendenti a continuare nell'avanzata, dando prova di mirabile valore e di alto sentimento del dovere. — Henni, 26 ottobre 1911.

Gallarati Pietro, da Milano, sottotenente.

Comandante di un posto di riconoscimento, sostenne l'urto di orde nemiche finchè cadde mortalmente ferito sul posto di combattimento, assieme a molti dei suoi bersaglieri, incitando gli altri a continuare nella pugna. — Sciara Sciat, 23 ottobre 1911.

Ruffini Alberto, da Orvinio (Perugia), sergente, n. 50265 matricola.

Messo a guardia con la sua squadra del rovescio della posizione del proprio reparto, assalito da forze soverchianti, si sacrificava coi propri dipendenti per garantire l'incolumità del reparto stesso e cadde morto. — Messri, 23 ottobre 1911.

*De Vincentis Arsenio, da Cassano al Jonio (Cosenza), id., n. 48656 id.

In tutte le fasi del combattimento coadiuvava efficacemente il comandante del plotone servendo d'esempio ai compagni per slancio, coraggio ed energia. Cadeva mortalmente ferito. — Sidi Alì, 14 luglio 1912.

Del Mastro Vincenzo, da Pietradefusi (Avellino), id., n. 27731 id.

Dopo aver combattuto valorosamente per dieci ore contro nemico preponderante, cadeva, al fianco del proprio ufficiale, mortalmente ferito, dando esempio di sangue freddo e coraggio. — Messri, 23 ottobre 1911.

Belloni Gabriele, da Caravaggio (Bergamo), caporale, n. 56698 id. — Brivio Carlo, da Cernusco Lombardone (Como), id., n. 18743-68 id.

Messi a guardia del rovescio della posizione del reparto, assaliti da numerosi ribelli, cadevano combattendo sulla posizione loro affidata, mentre incitavano i dipendenti al fuoco. — Messri, 23 ottobre 1911.

De Carolis Pietrantonio, da Frosinone (Roma), id., n. 46618 id.

Dopo aver combattuto per dieci ore a fianco del proprio ufficiale, dando esempio di calma e coraggio, cadeva mortalmente ferito nell'attraversare un punto pericoloso della trincea. — Messri, 23 ottobre 1911.

Di Turi Pasquale, da Acquaformosa (Cosenza), id., n. 17779 id.

Mentre conduceva la squadra in combattimento con energia e valore cadde colpito al cuore dal piombo nemico. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

Mardegan Vittorio, da Villa del Conte (Padova), trombettiere, numero 28982 id.

Non curante del pericolo, assistè il proprio capitano finchè fu egli stesso ferito mortalmente. — Messri, 23 ottobre 1911.

Storti Mario, da Pavia, id., n. 24391 id.

Calmo ed animoso durante il combattimento, cadeva gloriosamente sul campo. — Bu Chemez, 20 maggio 1912.

Polcaro Giuseppe, da Montecorvino Pugliano (Salerno), zappatore n. 17799 id.

Benchè ferito, continuò a combattere finchè non fu obbligato

dagli ufficiali a recarsi al posto di medicazione. — Messri, 23 ottobre 1911.

Venturini Federico, da Pozzuolo del Friuli (Udine), caporale maggiore, n. 56383-30 id. — Rizzi Angelo, da Legnaro (Padova), soldato, n. 30396 id. — Primon Arionne, da Nove (Vicenza), id. numero 30573 id. — Anzanel Fulgenzio, da Oderzo (Treviso), id., n. 26384 id. — Listoni Vittorio, da Villanova di Campo San Piero (Padova), id., n. 23535 id.

Avanzarono con mirabile slancio in terreno micidiale sul quale riportarono mortali ferite. — Messri, 23 ottobre 1911.

Contato Angelo, da Arquà Petrarca (Padova), soldato, n. 29157 matricola — Arniani Angelo, da Alfonsine (Ravenna), id., num. 23864 id.

Avanzarono con mirabile slancio in terreno micidiale sul quale riportarono mortali ferite. — Messri, 23 ottobre 1911.

Zacco Corrado, da Rosolini (Siracusa), id., n. 45322 id.

Per sostenere il ripiegamento del plotone preso d' infilata, restava in posizione finchè cadeva ucciso. — Henni, 23 ottobre 1911.

Palmentieri Antonio, da Napoli, id., n. 68556-27 id.

Durante il combattimento nella sua qualità di rifornitore e per la sua capacità quale armaiolo, non curante del pericolo, si esponeva con frequenza per assicurare il funzionamento di una mitragliatrice, finchè, colpito in fronte da una palla nemica, cadde fulminato sull'arma alla quale era addetto. — Henni, 26 ottobre 1911.

Zamiello Carmine, da Resina (Napoli), id., n. 18533 id.

Combattè valorosamente essendo di esempio ai compagni e giunto fra i primi sulla posizione nemica cadde colpito a morte. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

*Parini Vittorio, da Longiano (Forlì), id., n. 25829 id.

Combattè con ardore e coraggio dando esempio ed incitando i propri compagni. — Colpito a morte, cadde mormorando « Viva l'Italia ». — Sidi-Alì, 14 luglio 1912.

*Gatta Francesco, da Forlì, id., n. 29011 id.

Dopo aver combattuto con mirabile valore, cadeva mortalmente ferito al ventre, incitando tuttavia ancora con la voce i compagni a compiere bene il proprio dovere. — Zuara, 15 agosto 1912.

1° Reggimento alpini.

Merlino Emilio, da Ormea (Cuneo), caporale, n. 26986-79 matricola.

Fra i primi nell'assalto alla baionetta cadde ferito a morte. — Misurata, 8 luglio 1912.

Valsecchi Carlo, da Erve (Bergamo), soldato, n. 26966 id.

Comportatosi arditamente in un assalto alla baionetta cadde sul campo mortalmente colpito. — Homs, 15 dicembre 1911.

Papetti Angelo, da Brescia, id., n. 31442-42 id.

Fatto bersaglio ai continui colpi del nemico, combattè con mirabile calma, finchè cadde gloriosamente. — Misurata, 16 giugno 1912.

Fraquelli Antonio, da Mansueto Tremezzo (Como), id., n. 26382-79 id.

Fra i primi più animosi nell'assalto alla baionetta, cadde ferito a morte. — Misurata, 8 luglio 1912.

2° Reggimento alpini.

Bono Cesare, da Mondovì (Cuneo), capitano.

Per l'esemplare contegno tenuto in combattimento, vigile, intelligente, ardito, impedì un aggiramento di regolari turchi. Fulminato da pallottola nemica, cadde alla testa della compagnia. — Derna, 3 marzo 1912.

Lorenzi Secondo, da Ventimiglia (Porto Maurizio), sergente maggiore, n. 14788 matricola.

In ritirata, nel portare un ordine ad altro reparto, incontratosi in un ufficiale e un sottufficiale di altro corpo, che trasportavano ciascuno una mitragliatrice, e visto che l'ordine di cui era latore era già in via di esecuzione, non esitò a caricarsi di una delle mitragliatrici. Durante il ripiegamento nel vallone di Derna vi lasciò la vita. — Derna, 27 dicembre 1911.

Messuerotti Giovanni, da Dogliani (Cuneo), sergente, n. 22719-79 id.

Durante il combattimento, si comportava con slancio esemplare portando splendidamente la sua squadra al fuoco: nell'eseguire uno sbalzo avanti, alla testa dei suoi soldati, veniva mortalmente ferito, e si mostrava stoico, sia mentre veniva trasportato, sia durante le medicazione. — Derna, 3 marzo 1912.

Bellotti Francesco, da Calcinate (Bergamo), caporale, n. 29293 id.

Al comando di una squadra si slanciava animosamente contro il nemico appena cominciata l'avanzata e lasciava la vita sul campo mentre incitava i compagni colla voce e coll'esempio. — Derna, 17 gennaio 1912.

Comincioli Giuseppe, da Gargnano (Brescia), id. 29675-43 id.

Alla testa d'una pattuglia di scoperta sul fianco della compagnia, disimpegnava coraggiosamente il suo mandato fino a che venne colpito a morte. — Derna, 3 marzo 1912.

Odetto Giacomo, da Bagnolo Piemonte (Cuneo), soldato, n. 21453-40 id.

Sotto il fuoco nemico avanzava fra i primi con slancio e arditezza. Colpito mortalmente, dava prova di molta fortezza di animo trascurando la ferita e poco dopo cadeva esanime. — Derna, 17 gennaio 1912.

Peirotti Giacomo, da Oncino (Cuneo), id., n. 25311-79 id.

Portaferiti, con slancio ammirevole armatosi di fucile, accorreva in un momento difficile sulla linea di fuoco, dava nobile esempio di sprezzo del pericolo e incontrava la morte. — Derna, 17 gennaio 1912.

3° Reggimento alpini.

Magliacani Rutilio, da Siena, sergente maggiore, n. 14772 matricola.

Mentre con slancio generoso, sfidando intrepido il vivo fuoco di fucileria nemica, cooperava personalmente al trasporto di un caduto di altro reggimento, venne mortalmente ferito. Trasportato alla sezione di sanità, ancorchè conscio della gravità del proprio stato, espresse un solo rimpianto: quello di non poter più combattere colla propria compagnia e conservò in seguito contegno sereno, finchè spirò. — Sidi Hassan, 1° dicembre 1911.

Bena Giuseppe, da Chivasso (Torino), soldato, n. 46277-41 id.

Mentre eseguiva uno sbalzo col suo plotone venne gravemente ferito. Trasportato alla sezione di sanità, ancorchè conscio delle proprie condizioni disperate tenne contegno militarmente calmo finchè spirò. — Moschea Bin Bu Saad, 1° dicembre 1911.

4° Reggimento alpini.

Allois Mario, da Sant'Antonino di Susa (Torino), soldato, n. 17317-70 matricola.

Durante il combattimento fu di esempio e di incoraggiamento ai compagni, e benchè ferito mortalmente, cercò di rimanere sulla linea di fuoco dimostrando elevato spirito militare ed anima di eroe. — Derna, 3 marzo 1912.

Bonatto Stefano, da Frassineto (Torino), id., n. 19708-67 id. — Fantoni Pietro, da Mueeno (Como), id., n. 26523-73 id.

Si distinsero per esemplare ardimento e coraggio in combattimento ove rimasero colpiti a morte. — Derna, 3 marzo 1912

Taverna Giuseppe, da Calestano (Parma), id., n. 20188-7 id.

Fu di esempio ai compagni esponendosi al fuoco nemico per meglio vedere e rendere più efficace il proprio fuoco, finchè cadde mortalmente ferito da una palla alla testa. — Derna, 3 marzo 1912.

5° Reggimento alpini.

Tronchetti Luigi, da Buti (Pisa), tenente aiutante maggiore.

Per l'energia, l'attività ed il coraggio dimostrati nel combattimento notturno dell'11 e 12 febbraio 1912 e durante l'avanzata del 3 marzo 1912, ove cadeva mortalmente colpito alla testa. — Derna, 11-12 febbraio e 3 marzo 1912.

Nardi Augusto, da Leonessa (Aquila), trombettiere, n. 21310-48 matricola.

Mentre sotto fuoco vivissimo con calma e serenità trasmetteva gli ordini dell'ufficiale ai rifornitori di cartucce, veniva colpito a morte. — Derna, 3 marzo 1912.

Losa Carlo, da Torre de' Busi (Bergamo), soldato, n. 22537-42 id.

Si distinse per valore nella difesa di una torretta cui il nemico tentò dare la scalata di notte. Ferito una prima volta al capo, continuava a combattere sino all'ultimo. Nella sortita venne fulminato da un altro colpo d'arma da fuoco alla fronte. — Ridotta « Lombardia » (Derna), 11-12 febbraio 1912.

Salvadalena Erasmo, da Mese (Sondrio), id., n. 19026-68 id.

Si distingueva per esemplare coraggio ed energia in combattimento dove rimaneva colpito a morte da due proiettili. — Derna, 3 marzo 1912.

Reggimento lancieri di Firenze (9°).

Pais Michele, da Serrone (Roma), sergente maggiore, n. 28695 matricola.

Nel momento della carica si slanciava contro un fezzanese che aveva abbattuto un lanciere, e mentre gli vibrava un fendente veniva colpito a bruciapelo alla gola, perdendo la vita. — Fonduc-el-Tokar (Tripoli), 30 maggio 1912.

Pecoraro Luigi, da Collecchio (Parma), caporale maggiore, numero 21084 id.

Mentre all'inizio della carica si slanciava arditamente con lo stormo da lui comandato contro un gruppo di fezzanesi che facevano fuoco, animando i suoi lancieri con la voce e con lo esempio, cadeva colpito a morte. — Fonduc-el-Tokar (Tripoli), 30 maggio 1912.

Reggimento cavalleggeri di Lodi (15°).

*De Dominicis cav. Giuseppe, da Macerata, maggiore.

Spintosi arditamente in ricognizione coi suoi squadroni, veniva mortalmente colpito alla fronte, mentre, non curante del pericolo, si portava personalmente su una altura per meglio osservare il nemico. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

Granafei nobile dei marchesi di Serranova Ugo, da Mesagne (Lecce), tenente.

Comandò un plotone di cavalleggeri appiedato, incaricato di recarsi a sostenere truppa in trincea fortemente impegnata; vinse la resistenza di orde di arabi ribelli appostati, raggiunto l'obbiettivo prefissogli sotto vivo fuoco di fucileria, prese posizione e sostenne con fermezza ed ardire le altre truppe impegnate, sino al momento in cui fu colpito a morte. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Ianni Carmelo, da S. Lorenzo (Reggio Calabria), maresciallo capo, n. 13722 matricola.

Comandante di un plotone appiedato incaricato di recarsi a sostegno di truppe di fanteria vivamente attaccate dall'avversario, condusse il suo reparto con ardire e fermezza, attaccando gruppi di arabi ribelli, prese parte direttamente al fuoco sino a che fu colpito a morte in mezzo ai suoi soldati. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Lunghi Mario, da S. Colombano al Lambro (Milano), caporale, numero 5272? id.

Col proprio plotone appiedato combattè valorosamente contro orde di arabi ribelli, dando prova di elevata virtù militare: vi lasciò valorosamente la vita. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Reggimento cavalleggeri di Lucca (16°).

Firato Giuseppe, da Frinco (Alessandria), caporale, n. 25891 matricola.

Di punta ad una pattuglia esplorante, investito da vicino con improvvisa scarica di fucileria che gli abbattè il cavallo, impugnava il moschetto, ed iniziava coraggiosamente il fuoco. Ripiegando poi lentamente, si impegnò in una lotta corpo a corpo con uno dei nemici che lo aveva raggiunto e rimase mortalmente ferito. — Bengasi, 4 luglio 1912.

Reggimento cavalleggeri di Piacenza (18°).

Molari Francesco, da Vicenza, tenente.

Dopo aver caricato brillantemente alla testa del plotone, incontratosi nella mischia con un gruppo di beduini a piedi, ne feriva due colla pistola e veniva poi ferito da uno di essi mortalmente. — Koefia, 28 novembre 1911.

Già distintosi a Benina nella ricognizione del 20 novembre 1911.

Grippa Mario, da Torre d'Isola (Pavia), caporale, n. 64971-27 matricola (12° reggimento).

Osservatore di artiglieria in un blockhaus, furiosamente attaccato di notte da beduini in forza di gran lunga superiore, cooperava col fuoco, unitamente ai camerati di fanteria, finchè cadde gravemente ferito. Poscia tenne contegno esemplarmente fermo e sereno, incitando sempre i compagni alla resistenza. — Bengasi, 18 gennaio 1912.

Maiorana Mario, da Monte San Giuliano (Trapani), appuntato, numero 39912-32 di matricola (22° regg.) — Perrone Gaetano, da Fagnano Castello (Cosenza), soldato, n. 23184-37 id. (22° regg.).

Lasciarono gloriosamente la vita sul campo dimostrandosi coraggiosi e prodi artiglieri. — Derna, 27 dicembre 1911.

Artiglieria da montagna.

Luvisolo Francesco, da Asti (Alessandria), caporale maggiore, numero 22771-86 matricola (1° regg.).

Si distinse per esemplare coraggio e fermezza in combattimento ove rimase colpito a morte. — Derna, 3 marzo 1912.

Concia Alfredo, da Novara, caporale, n. 28922-24 id. (1° regg.).

Essendo la batteria a corto di munizioni, si portava con grave pericolo alla ricerca dei cassoni e ne ritornava col tascapane pieno di munizioni. Colpito a morte cadeva sul pezzo mentre lo stava caricando. — Derna, 3 marzo 1912.

Vivenza Defendente, da Bonzo (Torino), id., n. 41853-41 id. (1° regg.).

Capo puntatore della batteria, si recava da una sezione all'altra sotto il fuoco nemico per indicare i bersagli e veniva colpito a morte. — Derna, 3 marzo 1912.

Artiglieria da fortezza.

*Brunori Dino, da Castignano (Ascoli Piceno), sottotenente (3° regg.).

Mentre non curante il pericolo era tutto intento, malgrado l'intenso fuoco nemico, a far funzionare i suoi due pezzi con la prontezza e precisione necessarie, cadeva fulminato da una pallottola alla testa. — Misurata, 28 settembre 1912.

Bertoli Umberto, nato a Gerusalemme (Turchia Asiatica), soldato, n. 22514-2 matricola (10° regg.).

Penetrava animosamente con la pistola in pugno in una casa in cui si erano rifugiati alcuni arabi rivoltosi armati, che già avevano ucciso alcuni dei nostri, e cadeva colpito a morte da un colpo di fucile. — Tripoli, 29 ottobre 1911.

Genio.

Perego Onofrio, da Cesano Maderno (Milano), caporale, n. 14941 matricola (1° regg.).

Sotto il fuoco vivace del nemico eseguiva con calma e coraggio lavori di trinceramento, rimanendo gravemente ferito. — Homs, 23 ottobre 1911.

Parma Faustino, da Goito (Mantova), soldato, n. 20816-61 id. (1° regg.).

Sotto il fuoco vivace del nemico eseguiva con calma e coraggio, lavori di trinceramento rimanendo ucciso sul campo. — Homs, 23 ottobre 1911.

*Bernucci Stefano, da Sarzana (Genova), sottotenente.

Comandante di una pattuglia, sorpreso da improvviso fuoco nemico, disponeva con calma per metterla al riparo dietro una duna, e mentre, rimanendo egli allo scoperto, teneva la fronte

rivolta verso il nemico per osservarne i movimenti, veniva colpito mortalmente al viso. — Punta Buscaiba (Bengasi), 12 agosto 1912.

Marino Gaetano, da Alcara li Fusi (Messina), soldato, n. 32728 matricola.

Pur avendo il cavallo ferito, seguì lo squadrone nell'avanzata, ed attorniato da parecchi beduini, si difese strenuamente, continuando a combattere, finchè cadde sul campo. — Koefia, 28 novembre 1911.

Turcato Carlo, da Verona, id., n. 32282 id.

Colpito molto gravemente in un combattimento, appiedato, rimontava coraggiosamente a cavallo per seguire l'azione dello squadrone. Inviato all'ospedale, moriva nella notte. — Scetuan (Bengasi), 23 febbraio 1912.

Reggimento cavalleggeri guide (19°).

Rossi Enrico, da Spezia (Genova), sergente, n. 20129 matricola.

Mentre conduceva con slancio, sangue freddo ed energia ammirevoli la sua squadra in una posizione molto battuta, venne colpito a morte. — Gargaresc, 8 giugno 1912.

Artiglieria da campagna.

Pico Raffaele, da Surbo (Lecce), tenente (29° regg.).

Già segnalatosi per calma e coraggio nello sbarco alla Giuliana, dava durante tutto il combattimento del 27 dicembre a Derna, splendida prova di calma, ardimento e coraggio. Colpito a morte da due palle nemiche, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Derna, 27 dicembre 1911.

Tomaselli Tito, da Manfredonia (Foggia), sergente, n. 18990 matricola (16° regg.).

Esploratore di gruppo, dopo aver combatt[illegible] più pericolosa della giornata con calma e valore, coadiuvava il proprio comandante di gruppo alla osservazione del tiro, stando allo scoperto sulla trincea, dove moriva colpito da una palla in fronte. — Fortino Messri, 26 novembre 1911.

***Zaccheo Ernesto**, da Chiusano di San Domenico (Avellino), caporale maggiore, n. 35616 id. (12° regg.).

In ripetuti combattimenti si esponeva valorosamente al fuoco nemico per dare, come osservatore, utili e precise informazioni al comandante della batteria, finchè il 28 settembre, mentre disimpegnava tale compito, cadde mortalmente ferito. — Misurata, 25 e 30 agosto, 28 settembre 1912.

Sozzi Giov. Bartolomeo, da Castione della Presolana (Bergamo), caporale, n. 26555 id. (16° regg.).

Colpito alla gola mentre attendeva al servizio del pezzo, e subita senza lamenti una dolorosa operazione, nel partire morente voleva baciare il suo superiore presente ed accennava con minacce al nemico. Passando in barella dietro la batteria, salutava ripetutamente i pezzi con la mano. Spirava prima di arrivare all'ospedale. — Fortino Messri, 3 novembre 1911.

De Santis Michelangelo, da Alberona (Foggia), soldato, n. 21036 matricola (1° regg.).

Collocato a protezione del suo plotone attaccato da ogni lato dal fuoco di arabi ribelli, e, ferito gravemente, rimase al suo posto continuando il fuoco sino a che un secondo colpo l'uccise. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Guelpa Vittorio, da Ternengo (Novara), id. n. 24181 id. (5° regg.).

Combattè valorosamente, finchè rimase colpito a morte. — Tobruk, 22 dicembre 1911.

Compagnie di sanità.

Scudieri Panfilo, da Sulmona (Aquila), soldato, n. 11460 matricola (7ª comp.). — **Mazzoni Ernesto**, da Iesi (Ancona), id., n. 23171 id. (7ª comp.).

In un provviso attacco del reparto a cui appartenevano dettero prova di fermezza e di coraggio, coadiuvando egregiamente gli ufficiali, spronando con parole e con l'esempio l'emulazione dei compagni, finchè caddero colpiti a morte. — Tripoli, 26 ottobre 1911.

Ardito Michele, da Lucera (Foggia), id., n. 28376 id. (7ª comp.).

Durante l'improvviso attacco subito dalla sezione di sanità per parte di numerosi gruppi arabi in rivolta, accorse coraggiosamente a difendere la località e impavido sotto il fuoco nemico in un punto assai battuto, finchè cadde ferito a morte. — Tripoli, 26 ottobre 1911.

5° Battaglione indigeni eritrei.

Hamed Mohammed, da Addi-Begghio (Seraè), scium-basci, n. 5398 matricola.

Dava prova di esemplare coraggio e, ferito non gravemente mentre comandava il fuoco, in sostituzione dell'ufficiale, la mezza compagnia, continuò a tenere il suo posto. Ferito poi gravemente, riceveva ancora durante il trasporto al posto di medicazione un terzo corpo mortale. — Zanzur, 8 giugno 1912. — Già distintosi nel combattimento di Bir el Turki, 4 marzo 1912.

Hamed Achitù, da Assab (Dancalia), ascari, n. 10012 id.

Combattè coraggiosamente ed arditamente, rimanendo con pochi compagni a trattenere il nemico che incalzava da vicino, finchè venne mortalmente ferito. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Toccù Calati, da Addi Ferti (Acchelè Guzai), id., n. 10746 id.

Durante tutto il combattimento dette continuo esempio di valore. Ferito nel momento più fervido dell'azione, continuava a combattere e, nuovamente ferito, moriva sul campo. — Zanzur, 8 giugno 1912.

***Uoldeghirghis Chidane**, da Amba Salama (Acchelè Guzai), id., numero 9038 id.

Durante tutto il combattimento incuorava ad alta voce i compagni. Nel momento che la compagnia per l'intensità del fuoco nemico subiva le maggiori perdite, fu ferito a morte. — Zanzur, 8 giugno 1912.

7° Battaglione indigeni eritrei.

Fiasconaro Cristoforo, da Caltanissetta, tenente.

Mentre conduceva coraggiosamente al fuoco la sua mezza compagnia, cadde gravemente ferito. Dette esempio di valore e di serenità di animo rincuorando i presenti, rifiutandone l'aiuto ed ordinando a chi doveva sostituirlo di prendere il comando per continuare l'azione del reparto. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Gabrè Dessù, da Adi Tafà (Seraè), buluc-basci, n. 3985 matricola.

Alla testa del buluc, che con esemplare slancio e coraggio conduceva all'inseguimento del nemico, veniva colpito mortalmente alla fronte. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Mohamed Omar II, da Arafali (Assaorta), id., n. 275 id.

Comandante di un buluc seriamente esposto ai tiri nemici di fronte e di fianco, dimostrò molta e bene intesa iniziativa e sano ordinamento, calma e noncuranza del pericolo. Mentre in piedi osservava le mosse nemiche fu colpito a morte. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Hamedin Mohamed, da Diuo (Assaorta), id., n. 9343 id.

In ripetuti combattimenti dette prova di esemplare valore e pertinacia al comando del suo buluc. Anche in seguito ad una grave ferita al petto, per la quale decedeva alcuni giorni dopo sorridente, voleva continuare a combattere e fu necessario forzarlo per farlo trasportare al posto di medicazione. — Sidi Said, 27 e 28 giugno 1912.

Ibrahim Ghietù, da Godofelassi (Seraè), muntaz, n. 7971 id.

Mentre sotto il fuoco nemico faceva scudo del proprio corpo al capitano comandante la compagnia, venne colpito a morte. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Adgù Cahassai, da Tucul (Acchelè Guzai), ascari, n. 14127 id. — **Bair[illegible] Uoldechidane**, da Atteclesan (Hamasèn), id., n. 14719 id. — **Said Soliman**, da Adi Legi (Seraè), id., n. 14762 id. — Tellà Mi-

nassè, da Adi Scabò (Gundet), id., n. 151661 id. — Uollenchiel Dessù, da Adi Gernel (Seraè), id., n. 14760 id.

Dando bell'esempio di abnegazione e coraggio, feriti, continuavano a combattere sino a che, per nuovi colpi ricevuti, morivano sul campo. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Barachit Romah, da Ailà (Seraè), id., n. 15165 id.

Esponendo la propria vita, riusciva con altri a trarre in salvo, sotto un intenso fuoco di fucileria, due ascari caduti in prossimità di trinceramenti nemici e cadde a sua volta mortalmente ferito. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Berehè Batha, da Emba Raiudi (Degurai), id., n. 13539 id. — Cheletè Uoldeghirghis, da Azzega (Hamasèn), id., n. 13221 id. — Mongustù Uoldeghirghis, da Himberti (Hamasèn), id., n. 13629 id.

Esempio ai compagni di coraggio, abnegazione ed energia, caddero mortalmente colpiti. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Sefù Bairù, da Uochertia (Hamasèn), ascari, n. 15196 matricola — Teclù Gabrè, da Adi-Mebrit (Acchelè Guzai), id., n. 15194 id. — Abtezien Ogbanchiel, da Adi Apsolus (Hamasèn), id. n. 9897 id.

Esempio ai compagni di coraggio, abnegazione ed energia caddero mortalmente colpiti. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Gherenchiel Gabrè, da Addi Eucherti (Seraè), id., n. 12906 id. — Oinai Boarù, da Addi Ater (Seraè), id., n. 12909, id.

In posto avanzato, con ostinata difesa, impedivano ad un grosso nucleo nemico di portarsi a distanza efficace, colpiti, morivano vittima della loro abnegazione. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Garenchiel Mahari, da Anghelà (Acchelè Guzai), id., n. 11999 id. — Adam Omar, da Dechilesai (Acchelè Guzai), id., n. 9857 id.

Non curanti del fuoco nemico che opponeva tenace resistenza, si slanciavano all'assalto finchè colpiti in pieno petto morivano.— Sidi Said, 27 giugno 1912.

Redda Uoldeghirghis, da Emmi Zellim (Seraè), id., n. 14852 id.

Fra i primi a slanciarsi all'assalto ed a conquistare le posizioni nemiche, mentre con lo sciabolone era per uccidere un arabo, colpito al petto moriva. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Gabir Alì, da Scium Gium Nuc (Hamasèn), id., n. 13214 id. — Mohangel Ailù, da Decchè Zeru (Hamasèn), id., n. 10497 id.

Mentre combattevano valorosamente dando esempio ai compagni, cadevano colpiti a morte. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

Mohamed Abdalla, da Basuri (Cheren), id., n. 14443 id. (gruppo di complemento).

Sotto il fuoco intenso di fucileria nemica si slanciava non curante del pericolo e mentre fra i primi giungeva sulla posizione avversaria, veniva ferito mortalmente. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

Talkè Alì, da Adi Caiè (Acchelè Guzai), id. n. 14779 id.

Noncurante del pericolo sotto il fuoco intenso del nemico nascosto dietro le dune, dava esempio di calma nel tiro, di coraggio, di costanza e di energia nell'inseguimento, ove venne ucciso. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

Ailet Menchiel Calip, da Teramni (Seraè), id., n. 13888 id.

Mentre combatteva valorosamente dando esempio ai compagni, cadeva colpito a morte. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

Aiis Cassai, da Barachit (Acchelè Guzai), id., n. 13015 id.

In uno slancio di coraggio e di ardimento contro nemici, che sebbene rimasti in pochi, con accanimento contrastavano la vittoria, trovava la morte. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

Cahassai Garasillasse, da Makallè (Tigrai), id., n. 14789 id.

Noncurante del pericolo sotto il fuoco intenso del nemico nascosto dietro dune, dava esempio di calma nel tiro, di coraggio, di costanza e di energia nell'inseguimento, ove venne ucciso.— Sidi Said, 23 giugno 1912.

Medaglia di bronzo.

1° Reggimento granatieri.

Torta Francesco, da Poirino (Torino), soldato, n. 38892 matricola.

Combattè valorosamente finchè, colpito in fronte, cadde e morì sul campo. — Gargaresch, 18 gennaio 1912.

2° Reggimento granatieri.

Giovannozzi Anselmo, da Ascoli Piceno, caporale maggiore, numero 20138-58 id.

Conduceva, con mirabile calma, sotto il fuoco nemico, il proprio reparto. Ferito mortalmente alla testa, spirava poco dopo. — Bir Tobras, 19 dicembre 1911.

Traccanelli Lorenzo, da San Vito al Tagliamento (Udine), caporale, n. 56813-30 id.

Con calma ammirabile, diresse il fuoco della propria squadra e mentre indicava al reparto il nuovo appostamento, rimaneva colpito, spirando poco dopo. — Bir Tobras, 19 dicembre 1911.

Galantini Virgilio, da Firenze, soldato, n. 44877-11 id.

Combatteva animosamente e con molto coraggio. Colpito a morte da pallottola nemica. — Bir Tobras, 19 dicembre 1911.

Girotto Giuseppe, da Breda di Piave (Treviso), id., n. 27099-28 id.

Comandato, si scopriva coraggiosamente per seguire le mosse del nemico. Morto, colpito in fronte. — Bir Tobras, 19 dicembre 1911.

4° Reggimento fanteria.

Del Marchi Mario, da Alpignano (Torino), sergente, n. 43431 matricola.

Combatteva dando prova di esemplare coraggio e di salde virtù militari. Lasciò la vita sul campo. — Bengasi, 19 ottobre 1911.

Floris Luigi, da Quartu Sant'Elena (Cagliari), trombettiere, numero 3108-15 id.

Mentre saliva sopra un muro per inseguire col fuoco il nemico in fuga, cadde fulminato da due pallottole al torace. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Delfini Angelo, da Viadana (Mantova), zappatore, n. 24712 id. — Feliziani Angelo, da Matrice (Campobasso), soldato, n. 22252 id. — Farella Salvatore, da Caccamo (Palermo), id., n. 23773 id. — Partiti Nicola, da Russi (Ravenna), id., n. 23757 id. — Querzola Giovanni, da Castel San Pietro dell'Emilia (Bologna), id., numero 24034 id. — Lazzarini Romualdo, da Mantova, id., numero 25433 id. — Volpieri Gino, da Suvereto (Pisa), id., n. 29162 id. — Belvedere Vincenzo, da Tropea (Catanzaro), id., n. 29826 id. — Dessì Virgilio, da Assemini (Cagliari), id., n. 31209 id. — Rizzetto Antonio, da Roncade (Treviso), id., n. 33195 id. — Andolfato Silvio, da Bassano (Vicenza), id., n. 35225 id.

Combattevano dando prova di esemplare coraggio e di salde virtù militari. Lasciarono la vita sul campo. — Bengasi, 19 ottobre 1911.

60° Reggimento fanteria.

*Meacci Pasquale, da Arezzo, soldato, n. 27287 matricola.

Mentre sollevato sul parapetto e scherzando coi vicini per rincorarli eseguiva il tiro con calma ammirevole, colpito alla tempia, cadeva vittima del dovere. — Bu Chemez, 23 aprile 1912.

*Cenci Gino, da Pistoia (Firenze), id., n. 20523 id.

Eseguiva il tiro con esemplare calma e sangue freddo; colpito all'addome, rincorava i compagni che lo trasportavano all'ambulanza, ove moriva poco dopo. — Sebche di Bu Chemez, 20 maggio 1912.

*Cipollini Emilio, da Cinigiano (Grosseto), id., n. 21640 id.

Combatteva con molta fermezza e coraggio; mortalmente colpito si comportava con calma e serenità. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

*Angelini Enrico, da Murlo (Siena), id., n. 40.84 id.

Conducente del mulo portamunizioni per assicurare il rifornimento, si esponeva al fuoco nemico rimanendo colpito a morte. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

63° Reggimento fanteria.

Galassi Giuseppe, da Codroipo (Udine), soldato, n. 57376 matricola — Soldano Calogero, da Sant'Angelo Muscaro (Girgenti), id., numero 29419 id. — Fora Paolo, da Città della Pieve (Perugia), id., n. 17894 id.

Davano prova di esemplare coraggio e durante il combattimento rimanevano feriti. — Bengasi, 19 ottobre 1911.

Marescotti Domenico, da Barge (Cuneo), caporale, n. 25936 id. — Sabato Nicola, da Avigliano (Potenza), soldato, n. 19467 id. — Gariboldi Carlo, da Alice Bel Colle (Alessandria), id., n. 24526 id. — Peruzzi Pietro, da Casellina e Torri (Firenze), id., n. 26006 id. — Nenci Annibale, da Montespertoli (Firenze), id., numero 63084 id.

Combattevano con intrepida fermezza finchè caddero mortalmente feriti. — Pozzi di Sabri (Bengasi), 20 ottobre 1911.

Guindelli Maurizio, da Parma, id., n. 23786-7 id.

Si esponeva coraggiosamente al fuoco nemico, per trasportare indietro la salma del proprio capitano e rimaneva colpito a morte. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Ballerin Euclide, da Contarina (Rovigo), id., n. 17082 id. — Staccieli Baldassare, da Vicchionzello (Firenze), id., n. 42847 id.

Intrepidi e coraggiosi furon sempre tra i primi nell'avanzata, dando esempio ai compagni, finchè caddero mortalmente feriti. — Gheran, 20 luglio 1912.

68° Reggimento fanteria.

Castaldo Giuseppe, da Afragola (Napoli), sold to, n. 65554-27 matricola.

Ferito gravemente manteneva contegno esemplarmente calmo e coraggioso. — Koefia, 28 novembre 1911.

Carcione Sebastiano, da Tortorici (Messina), id., n. 32832 id.

Tenne contegno fermo e coraggioso n combattimento, finchè fu ferito mortalmente. — Suani-Osman (Bengasi), 3 aprile 1912.

3 ° Reggimento fanteria.

Martignetti Raffaele, d Montefalcione (Avellino), caporale maggiore, n. 34515 matricola.

Durante tutta la giornata, quale caporale di contabilità a - detto al comando di compagnia portava ordini ed avvisi sotto il fuoco nemico. Cadde verso la fine della giornata vittima del suo dovere. — Homs, 6 gennaio 1912.

Volpe Vincenzo, da Castelforte (Caserta), soldato, n. 10585 id.

Gravemente ferito mentre veniva medicato conscio della gravità del suo stato, si distingueva per stoico e coraggioso contegno. — Homs, 6 gennaio 1912.

Diana Nicolò, da Carinola (frazione Casanova) (Caserta), id., n. 11446 id. — Passarelli Michele, da Laterza (Bari), id., n. 18932-79 id. — Riccio Raffaele, da Ariano di Puglia (Avellino), id., n. 32100 id.

Diedero prova di molto slancio ed ardimento in combattimento ove rimasero colpiti a morte. — Homs, 6 gennaio 1912.

Garbellano Emanuele, da Miglionico (Potenza), id., n. 18879-78 id. — Scandiffio Michele, da Pomarico (Potenza), id., n. 19469 id.

Tennero contegno particolarmente coraggioso in un ripiegamento, ove rimasero colpiti a morte. — Homs, 6 gennaio 1912.

50° Reggimento fanteria.

Capelletti Nazareno, da San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), maresciallo capo zappatore, n. 6264-58 matricola.

Addetto al comando del reggimento conservava ammirevole serenità ed intrepidezza nel percorrere ripetutamente le zone battute dal fuoco nemico finchè cadde mortalmente ferito alla testa. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Concas Raimondo, da Flumini Maggiore (Cagliari), soldato, n. 35892 id.

Sempre primo al fuoco riusciva di esempio agli altri militari del reparto. Nell'occupazion di un caseggiato veniva colpito a morte da un proiettile. — Misurata, 8 luglio 1912.

52° Reggi ento anteria.

* Liotti Luciano, da Roma, capitano.

Aggirato alle ali da numerose forze nemiche, formava con grande calma ed ardimento il quadrato rendendo per molte ore avevano il tentato attacco sul fianco del reggimento. — Moschea di Bin Bu Saad, 4 dicembre 1911.

57° Reggimento fanteria.

Matteini Giuseppe, da Poggio Berni (Forlì), ca orale, n. 26199-56 matricola — Cerullo Pasquale, da Fontanarosa (Avellino), id., n. 32995-50 id.

Si comportarono valoros mente in combattimento, finchè caddero colpiti a morte. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Testa Antonio, da Vigonza (Padova), soldato, n. 29631 id.

Seguiva volontariamente al combattimento l'ufficiale del quale era attendente, rimanendo ferito mortalmente. — Ridotta Foiat (Bengasi), 31 gennaio 1912.

Marcolini Giovanni, da Roverè di Velo (Verona), id., n. 34874-45 id.

Mentre combatteva valorosamen e cadde ucciso da palla nemica. — Due Palme (Ben asi, 12 marzo 1912.

Ghezzi Luigi, da Carpaneto (Pi enza), caporale, n. 19988-9 matricola.

Comandante di pattuglia, ne dirigeva con coraggio e fermezza l'azione, resistendo tenacemente all'incalzare del nemico sino a che cadde morto sul campo. — Derna, 3 marzo 1912.

Brambilla . ntonio, da Bernareggio (Milano), zappatore, n. 22309 matricola.

In momento critico per il proprio reparto, si slanciava arditamente alla baionetta, cooperando efficacemente a scacciare l'avversario e rim nendo ferito. — Derna, 3 marzo 1912.

Monica Diego, da Neviano degli Arduini (Parma), soldato, n. 20027-7 matricola.

Strenuamente e coraggiosa ente combatteva sino a che cadeva colpito a morte a fianco del comandante di plotone. — Derna, 27 dicembre 1911

Meda Ernesto, da Pizzighettone (Cremona), id., n. 21617-7 id.

Concorse efficacemente a trasportare sotto il fuoco nemico le salme di superiori morti sul c mpo. Rimase mortalmente ferito. — Derna, 27 dicembre 1911.

Alberti Carlo, da Buenos-Aires (Repubblica Argentina), id., n. 20292-2 id. — Caprara Michele, da Guardialfiera (Campobasso), id., numero 28033-46 id.

Noncuranti del pericolo combatterono animosamente, difendendo dal nemico incalzante la batteria cui erano di scorta, finchè caddero colpiti morte. — Derna, 3 marzo 1912.

34° Reggimento fanteria.

*Nigro Salvatore, da Montejasi (Lecce), soldato, n. 24496 matricola.

Colla sua calma, durante il combattimento, fu di esempio mirabile ed incitamento ai suoi compagni. Rimase mortalmente ferito. — Zuara, 15 agosto 1912.

35° Reggimento fanteria.

*Colombini Francesco, da Lucca, caporale, n. 38591-14 matricola.

Disimpegnava con molto ardimento il compito di portare ordini sotto intenso fuoco e vi rimase colpito a morte. — Misurata, 30 agosto 1912.

De Micheli Pietro, da Napoli, id., n. 70430-27 id. — Aurini Fulvio, da Offida (Ascoli Piceno), soldato, n. 17291-58 id. — Verardi Agostino, da Rossano (Cosenza), id., n. 15743-82 id. — Rocco Gaetano, da Castrovillari (Cosenza), id., n. 17626-82 id. — Morrone Luigi, da Morano Calabro (Cosenza), id., n. 17892-82 id. — Zingaretti Giuseppe, da Civitavecchia (Roma), id., n. 45577-36

id. — De Angelis Antonio, da Falvaterra (Roma), id., n. 46732-85 matricola.

Movendo con valoroso slancio all'assalto contro l'ala sinistra avversaria minacciante, vi lasciavano la vita. — Derna, 3 marzo 1912.

De Fazio Carmine, da San Nicola dell'Alto (Catanzaro), id., n. 17009-82 matricola.

Si distinse per slancio ed ardire in combattimento rimanendovi ferito. — Derna, 3 marzo 1012.

Andreoli Giuseppe, da Casalecchio di Reno (Bologna), id., n. 32634 matricola.

Mentre con slancio ardimentoso andava all'assalto colla compagnia, cadeva mortalmente ferito. — Derna, 3 marzo 1912.

Sabbatini Francesco, da Imola (Bologna), soldato, n. 24963 matricola — Diana Emanuele, da Villarios Masainas (Cagliari), id., n. 30711 id. — Trevisan Genesio, da Altissimo (Vincenza), id., n. 28375 id.

Combattevano dando prova di esemplare coraggio e di salde virtù militari. Lasciarono la vita sul campo. — Bengasi, 19 ottobre 1911.

*Arbizzi Alcide, da Brescello (Reggio Emilia), id., n. 22207-57 id. — *Bandelli Battista, da Brescello (Reggio Emilia), id., n. 22358 id.

Facenti parte di una pattuglia attaccata da numerosi nemici, opposero con i compagni vigorosa resistenza finchè caddero colpiti a morte. — Punta Buscaiba (Bengasi), 23 agosto 1912.

6° Reggimento fanteria.

Cervelli Antonio, da Cantalice (Aquila), zappatore, n. 22764 matricola.

Compiva con arditezza, in una zona intensamente battuta, il servizio di pattuglia restando mortalmente colpito. — Koefia, 28 novembre 1911.

Valenti Giovanni, da Caltrano (Vicenza), soldato, n. 37569 id.

Avanzava arditamente, sotto vivo fuoco nemico, rimanendo mortalmente colpito. — Koefia, 28 novembre 1911.

Martorella Salvatore, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), id., numero 20817 id.

Avanzava coraggiosamente col proprio reparto, finchè restò mortalmente colpito. — Koefia, 28 novembre 1911.

Arius Antonio, da Flumini Maggiore (Cagliari), id., n. 32671 id.

In uno sbalzo avanti, sotto vivo fuoco di fucileria, avanzò arditamente finchè cadde mortalmente colpito. — Koefia, 28 novembre 1911.

Pilicchi Antonio, da Tiesi (Sassari), id., n. 19351 id. — Scavuzzo Giuseppe, da Cefalù (Palermo), id. n. 20547 id.

Si comportarono molto valorosamente al fuoco, finchè rimasero mortalmente feriti. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Manca Pietro, da Milis (Cagliari), id., n. 26494 id.

Mentre ardimentoso spingevasi all'assalto avanti ai compagni, cadde mortalmente ferito. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Cavallaro Guglielmo, da Contarina (Rovigo), id., n. 27485-51 id. — Ferraro Antonino, da Santa Teresa di Riva (Messina), id., numero 33283-20 id.

Valorosamente combattendo lasciavano la vita sul campo di battaglia. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Nelli Lincoln, da Pontedera (Pisa), id., n. 30576-13 id.

Comandato a portare un avviso, compiva arditamente il mandato; al ritorno, attraversando un tratto di terreno battuto, cadeva colpito a morte. — Zanzur, 8 giugno 1912.

20° Reggimento fanteria.

Tagliabue Giovanni, da Monza (Milano), soldato, n. 15654 matricola.

Si distinse per arditezza nella ricerca e trasporto dei morti e dei feriti, finchè cadde colpito mortalmente. — Derna, 27 dicembre 1911.

26° Reggimento fanteria.

Cilento Eugenio, da Paola (Cosenza), sergente maggiore, n. 17812 matricola.

In difficili condizioni di combattimento incitava i dipendenti alla resistenza e dirigeva con coraggio e fermezza la squadra, slanciandosi poi arditamente all'assalto, nel quale cadde colpito a morte. Derna, 3 marzo 1912.

[illegible]° Reggimento fanteria.

Bombonato Tranquillo, da San Bellino (Rovigo), soldato, n. 13517-63 matricola — Bonfatti Attilio, da Pontecchio (Rovigo), id., num. 13998-63 id. — Marzola Paolino, da Polesella (Rovigo), id., num. 14322-63 id. — Farina Antonio, da Mason Vicentino (Vicenza), id., n. 30411-62 id. — Sabatino Giovanni, da Napoli, id., n. 5384-27 id. — Sava Giovanni, da Napoli, id., n. 66926-27 id.

Combatterono coraggiosamente cadendo morti sul terreno dello scontro. — Koefia, 28 novembre 1911.

Giubilato Vittorio, da Venezia, id., n. 20018 id. — Fabbro Giuseppe, da Venezia, id., n. 23027 id.

In un improvviso attacco notturno, si contennero valorosamente e combattendo caddero feriti a morte. — Bengasi, 3 dicembre 1911.

Gasparini Nicola, da Castelgrande (Potenza), id., n. 28191 id.

Avanzò intrepidamente sotto il fuoco nemico, finchè cadde mortalmente ferito. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Sgrazzutti Fedele, da Lestizza (Udine), id., n. 44832 id.

Sempre in prima linea avanzò con slancio esemplare sotto il fuoco nemico finchè cadde ferito. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

82° Reggimento fanteria.

Cuozzo Domenico, da Sant'Ambrogio sul Garigliano (Caserta), soldato, n. 39323-85 matricola — Brioschi Pietro, da Bussero (Milano), id., n. 54863-23 id.

Malgrado il soverchiante numero del nemico sul fronte e da tergo continuarono impavidi a combattere finchè caddero morti. — Sciara Sciat, 23 ottobre 1911.

Cesario Raffaele, da Rossano (Cosenza), id., n. 19206-82 id. — Tessadri Mario, da Terranuova de' Passerini (Milano), id., n. 5518-23 id.

Malgrado il soverchiante numero del nemico sul fronte e da tergo, continuarono a combattere valorosamente dando esempio di coraggio ai compagni, finchè caddero feriti. — Messri, 23 ottobre 1911.

Bellini Domenico, da Milano, id., n. 59392-23 id.

Malgrado il soverchiante numero del nemico sul fronte e da tergo continuò impavido a combattere finchè cadde morto. — Henni, 23 ottobre 1911.

Sarra Angelo, da Pescosolido (Caserta), id., n. 44032-85 id. — Parilla Michele, da Cirò (Catanzaro), id., n. 10082-82 id.

Mentre con zelo, coraggio e sangue freddo cooperavano al trasporto dei feriti dalla li[illegible]a di combattimento al posto di medicazione, cadevano colpiti [illegible] palla nemica. — Feschlum, 23 ottobre 1911.

Marcelli Vittorio, da Vicalvi (frazione Posta Fibreno) (Caserta), id., n. 47260-85 id.

Dando esempio di coraggio e di attività ai propri compagni eseguiva con mirabile sangue freddo un tiro efficacissimo. — Feschlum, 28 ottobre 1911.

Mariani Salvatore, da Ripi (Roma), id., n. 48297-85 id.

Dando esempio di coraggio e di attività ai propri compagni eseguiva con mirabile sangue freddo un tiro efficacissimo finchè cadde ferito. — Feschlum, 28 ottobre 1911.

84° Reggimento fanteria.

Bernascon Carlo, da Malnate (Como), zappatore, n. 33090-73 matricola — Vitulli Michele, da Larino (Campobasso), soldato, numero 28112-46 id. — Pennacchio Giuseppe, da Giuliano di Campania (Napoli), id., n. 65686-27 id. — Micalizzi Angelo, da Casal Vecchio Siculo (Messina), id., n. 33732-20 id.

Dimostrarono molto ardire e molto coraggio attaccando suc-

cessive orde di arabi appostati e trincerati, finchè rimasero colpiti a morte. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Colangelo Giovanni, da Monteleone di Puglia (Avellino), id., numero 35535 id.

Mentre combatteva coraggiosamente facendo fuoco contro il nemico, cadde sul posto mortalmente colpito alla fronte. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Pruneti Ottavio, da Barberino di Val d'Elsa (Firenze), id, numero 39059 id.

Mentre combatteva coraggiosamente facendo fuoco contro il nemico, cadde colpito al cuore. — Zanzur, 8 giugno 1912.

*Micheletti Giovanni, da Treviolo (Bergamo), id., n. 31169 id.

Mentre avanzava con molto coraggio sotto vivo fuoco nemico veniva colpito in fronte mortalmente. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

89° Reggimento fanteria.

Scotto Giuseppe, da San Biagio di Callalta (Treviso), zappatore, numero 33519 matricola.

Mentre valorosamente faceva fuoco accanto ad una mitragliatrice in posizione, cadde colpito a morte. — Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912.

4° Reggimento bersaglieri.

Ponzo Ezio, da Venezia, tenente.

Comandante di plotone esploratori, fatto segno a scariche improvvise di gruppi di beduini appostati dietro un muro, si slanciava arditamente avanti e presa posizione sotto il fuoco nemico forniva al comando delle truppe utili informazioni. — Suani Osman (Bengasi), 3 aprile 1912.

8° Reggimento bersaglieri.

Cecchi Brunetto, da Prato (Firenze), caporale maggiore, n. 12424 matricola.

Dopo aver portato un ordine attraverso terreno battuto dal fuoco nemico cadde sul campo. — Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912.

In precedenti combattimenti aveva già dato lodevole prova di calma e di coraggio portando ordini sotto il fuoco nemico. — Homs, 28 ottobre 1911. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Pasquini Francesco, da Lanciano (Chieti), soldato, n. 22243 id.

Mostrò coraggio e fermezza in combattimento, mantenendosi calmo anche dopo aver riportato una grave ferita. — Homs, 23 ottobre 1911.

Faieta Alfonso, da Pianella (Teramo), soldato, n. 25444 id.

Fu esempio ai compagni di calma e coraggio sulla linea di fuoco che dovette abbandonare gravemente ferito. — Homs, 1° dicembre 1911.

Camarda Giuseppe, da Randazzo (Catania), id., n. 19132 id.

Mentre adempiva con intelligenza e bravura l'ufficio di pattuglia durante il combattimento, cadde mortalmente colpito dal fuoco nemico. — Homs, 1° dicembre 1911.

Conca Francesco, da Catanzaro, id. n. 28344 id.

Si comportò valorosamente in combattimento rimanendovi colpito a morte. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Cipressi Canzio, da Faenza (Ravenna), id., n. 20465 id.

Ferito durante il combattimento, dava esempio ai propri compagni di grande fermezza e coraggio. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Della Foglia Enrico, da Milano, id., n. 26749 id.

Combattè con coraggio ed audacia finchè cadde ucciso da un proiettile nemico. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Gibboni Alessandro, da Resana (Treviso), id., n. 32047 id.

Fu di esempio ai compagni per coraggio e slancio; morì mentre riforniva le munizioni sulla linea di fuoco. — Lebda, 2 maggio 1912.

Del Signore Dante, da Massarosa (Lucca), id., n. 34015 id.

Slanciandosi arditamente per il primo trascinava i compagni nell'avanzata eseguita sotto il fuoco nemico, in terreno scoperto, e vi rimaneva colpito a morte. — Lebda, 2 maggio 1912.

9° Reggimento bersaglieri.

*Barassi Antonio, da Pentina (Aquila), soldato, n. 12416 matricola.

Facente parte della sezione mitragliatrici, restò sempre calmo e tranquillo sulla linea di fuoco durante il combattimento. Cadde sul posto colpito da proiettile di fucileria. — Sidi Alì, 14 luglio 1912.

11° Reggimento bersaglieri.

Da Milano Edoardo, da Voghera (Pavia), caporale maggiore, n. 25037-74 matricola — Lisi Cesare, da Certaldo (Firenze), id., n. 29099-84 id. — Romano Nicola, da Napoli, caporale, n. 67239-27 id. — Colaiacomo Pietro, da Segni (Roma), id., n. 46859-85 id. — Turci Giovanni, da Cesena (Forlì), soldato, n. 26474 id. — Marani Sebastiano, da Imola (Bologna), id., n. 25065 id. — Galeffi Francesco, da Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì), id., n. 26561-36 id. — Peverelli Luigi, da Milano, id., n. 49888-23 id. — Cappellini Pietro, da Pizzighettone (Cremona), soldato, n. 24419-44 id. — Scungio Giovanni, da Pratella (Caserta), id., n. 20731 id. — Rocchi Vito, da Montalto nelle Marche (Ascoli Piceno), id., n. 16379 id. — Begarelli Erminio, da Calvatone (Cremona), id., n. 20727-44 id. — Canelli Giovanni, da Solopaca (Benevento), id., n. 20345-25 id. — Stocco Giovanni, da Castelfranco di Sotto (Firenze), id., n. 25403-28 id. — Villani Pietro, da Casei Gerola (Pavia), id., n. 24733-74 id. — Bartoldi Antonio, da Arzignano (Vicenza), id., n. 29760 id. — Senni Pio, da Roma, id., n. 55208-36 id. — Trentin Daniele, da Padova, id, n. 29826 id.

Malgrado il soverchiante numero del nemico sul fronte e da tergo, continuarono impavidi a combattere finchè caddero morti. — Henni, 23 ottobre 1911.

Ricci Enrico, da Bagnone (Massa Carrara), zappatore, n. 20070 id.

Malgrado il soverchiante numero del nemico sul fronte e sul tergo, continuò impavido a combattere finchè cadde morto. — Sciara-Sciat, 23 ottobre 1911.

Fioravanti Nazzareno, da Rocca Canterano (Roma), soldato, numero 42881-36 id.

Incurante del pericolo e costretto più volte a respingere gli assalti degli arabi, trasportava in salvo un ufficiale gravemente ferito tornando sollecitamente sulla linea di combattimento. — Sciara-Sciat, 23 ottobre 1911.

Rampa Fernando, da Avezzano (Aquila), id., n. 11562 id. — Vicerè Domenico, da Amandola (Ascoli Piceno), id., n. 16744 id. — Bruglia Vincenzo, da Chiaravalle (Ancona), id., n. 18806 id. — Marzetti Cesare, da Fermo (Ascoli Piceno), id., n. 17459 id. — Bozzi Francesco, da Benevento, id., n. 16903 id. — Di Prinzio Costantino, da Guardiagrele (Chieti), id., n. 23625 id. — Travaglini Andrea, da Casoli (Chieti), id., n. 23111 id. — Pierantonio Nazzareno, da Cerreto d'Esi (Ancona), id., n. 19143 id. — Vicarelli Francesco, da Santa Fiora (Grosseto), id., n. 24430-12 id. — Ruffolo Giuseppe, da Cerisano (Cosenza), id., n. 23935 id. — Zulli Giuseppe, da Francavilla al Mare (Chieti), id., n. 23889 id. — Moscagiuri Ernesto, da Maglie (Lecce), id., n. 31500-5 id. — Caputo Marino, da Benevento, id., n. 31156 id. — Pagani Cipriano, da Milano, id., n. 57881 id. — Anglani Pietro, da Carovigno (Lecce), id., n. 30595 id.

Messi a guardia del rovescio della posizione, assaliti ed accerchiati da numerosi ribelli, cadevano morti, combattendo sul posto assegnato. — Messri, 23 ottobre 1911.

Lima Salvatore, da Palermo, soldato, n. 50995 matricola — Schifando Vincenzo, da Palermo, id., n. 51115 id. — Del Frate Gino, da Palmanova (Udine), id., n. 56930 id.

Malgrado il soverchiante numero del nemico sul fronte e sul tergo, continuarono impavidi a combattere finchè caddero morti — Messri, 23 ottobre 1911.

Trabucco Vincenzo, da Cava dei Tirreni (Salerno), id., n. 17827-39 id.
Malgrado il soverchiante numero del nemico sul fronte e da tergo, continuò a combattere valorosamente dando esempio di coraggio ai compagni finchè cadde ferito. — Messri, 23 ottobre 1911.

Malaspina Pietro, da Cervesina (Pavia), id. n. 21342 id. — Terrabusi Luigi, da Stradella (Pavia), id. n. 21827-74 id.
Malgrado il soverchiante numero del nemico sul fronte e da tergo, continuarono a combattere valorosamente dando esempio di coraggio ai compagni finchè caddero feriti. — Henni, 23 ottobre 1911.

Gargea Vincenzo, da Isola Caporizzuto (Catanzaro), id., n. 19057-82 id. — Innocenti Giovanni, da Castignano (Ascoli Piceno), id., n. 16418 id. — Cipriano Angelo, da Frigento (Avellino), id., n. 35566-50 id. — Filippi Rodolfo, da San Giustino (Perugia), id., n. 34760 id. — Donati Luigi, da Rimini (Forlì), id., n. 25607-56 id. — Feltracco Antonio, da Asolo (Treviso), id., n. 25245-28 id. — Strocchi Giuseppe, da Faenza (Ravenna), id., n. 24867-8 id. — Ottat Rocco, da Morano Calabro (Catanzaro), id., n. 19746-82 id.
Malgrado il soverchiante numero del nemico continuarono impavidi a combattere finchè caddero morti. — Henni, 26 ottobre 1911.

Vanni Adolfo, da Greve (Firenze), id., n. 32245-11 id. — Sensi Virgilio, da Greve (Firenze), id., n. 34269-11 id.
Nell'inoltrarsi risolutamente in terreno insidioso, verso una casa dalla quale il nemico appostato faceva fuoco, cadevano morti. — Henni, 26 novembre 1911.

Casarini Pietro, da Montebello (Pavia), id., n. 21441-74 id.
Avanzava col suo reparto, tenendo contegno sereno ed ardimentoso, finchè cadde morto, colpito da una pallottola di shrapnel. — Ain Zara, 4 dicembre 1911.

Volpi Giuseppe, da San Casciano in Val di Pesa (Firenze), id., numero 35347-11 id. — Nicala Clemente, da Valle Lomellina (Pavia), id., n. 21837-54 id. — Frucci Costantino, da Calitri (Avellino), id., n. 31564 id. — Lucci Carlo, da Spezzano Albanese (Cosenza), id., n. 12735 id. — Giannetta Vittorio, da Trevico (Avellino), id., n. 27341 id.
Combattevano animosamente e con molto coraggio; colpiti da pallottola, morivano sul campo. — Bir Tobras, 19 dicembre 1911.

Vispi Guglielmo, da Gubbio (Perugia), id., n. 15604-35 id.
Combatteva animosamente e con molto coraggio. Colpito a morte da una pallottola nemica. — Bir Tobras, 19 dicembre 1911.

Cappa Antonio, da Bisaccia (Avellino), id., n. 31750 id.
Sereno, disciplinato e coraggioso al combattimento, si ritirava per ultimo da un appostamento, rimanendo mortalmente ferito. — Macabez, 24 maggio 1912.

Tebaldi Giovanni, da Pellegrino Parmense (Parma), soldato, numero 23897 matricola.
Calmo, sereno e disciplinato in combattimento, mentre attendeva alternativamente al fuoco ed a trincerarsi, cadeva colpito a morte. — Macabez, 24 maggio 1912.

Dalmasso Sebastiano, da Fossano (Cuneo), id., n. 26082 id.
Incaricato di portare un avviso in zona battuta dal fuoco nemico, eseguiva coraggiosamente l'incarico rimanendo colpito a morte. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

*Civetta Nicolangelo, da Castelvetere in Valfortore (Benevento), id., n. 18222 id.
Colpito al torace mentre calmissimo faceva fuoco sul nemico, tentò restare al suo posto di combattimento. — Sidi Alì, 14 luglio 1912.

*Fatale Domenico, da Pozzuoli (Napoli), id., n. 59457 id.
Disimpegnava con molto coraggio ed abnegazione le sue mansioni di porta feriti in combattimento ove venne colpito a morte. — Sidi Alì, 14 luglio 1912.

1° Reggimento alpini.

Fantino Giuseppe, da Sala Monferrato (Alessandria), caporale, numero 24645 matricola.
Coadiuvando valorosamente il comandante del plotone in combattimento, cadde colpito a morte. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Castagnino Giovanni, da Frabosa Soprana (Cuneo), soldato, numero 21832 id.
In un appostamento vivamente battuto dal fuoco nemico, rimaneva intrepido a rintuzzarlo lasciandovi la vita. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

Bonometti Luigi, da Costermano (Verona), id., n. 31348-43 id.
Si esponeva coraggiosamente al fuoco nemico per trasportare un ferito al posto di medicazione. Tornato sulla linea rimaneva colpito a morte. — Mergheb, 27 febbraio 1912.

2° Reggimento alpini.

Bertoli Vittorio, da Fivizzano (frazione Monzone) (Massa Carrara), caporale, n. 15303-83 matricola.
Diede esempio di sprezzo del pericolo, intelligenza e prontezza nel portare ordini ed avvisi lungo la linea di fuoco, finchè rimase mortalmente ferito. — Derna, 3 marzo 1912.

5° Reggimento alpini.

Salvoldi Giov. Battista, da Gandellino (Bergamo), caporale maggiore, n. 23452-42 matricola.
Si distinse per valore nella difesa di una torretta cui il nemico tentò dare la scalata di notte. Nella sortita venne ferito mortalmente a bruciapelo. — Ridotta « Lombardia » (Derna), 11-12 febbraio 1912.

Zanoletti Silvestro, da Brozzo (Brescia), caporale, n. 31012-43 id.
Durante il combattimento esponevasi per fare un riparo alla squadra. Ferito gravemente ad un piede dimostrava rara calma e forza d'animo. — Derna, 3 marzo 1912.

Pilatti Stefano, da Sonico (Brescia), soldato, n. 29364-43 matricola.
Si distinse per coraggioso contegno combattendo col fuoco e colla baionetta durante la difesa di un'opera attaccata violentemente di notte dagli arabi. — Ridotta « Lombardia » (Derna), 11-12 febbraio 1912.

Izzi Gian Paolo, da Rocca Santo Stefano (Roma), id., n. 22596-48 matricola.
Si distinse per valore nella difesa di una torretta cui il nemico tentò dare la scalata di notte. Nella sortita cadde trafitto da parecchi colpi. — Ridotta « Lombardia » (Derna), 11-12 febbraio 1912.

Boscacci Robusto, da Albosaggia (Sondrio), id., n. 15480-68 id.
Mentre animosamente si slanciava colla compagnia all'assalto di una trincea occupata dal nemico, venne colpito da un colpo di fucile che gli tolse la vita. — Ridotta « Lombardia » (Derna), 11-12 febbraio 1912.

Reggimento cavalleggeri di Lodi (15°).

Sola Mario, da Modena, caporale maggiore, n. 52826 matricola — Radaelli Giovanni, da Milano, soldato, n. 58111 id. — Bianchi Innocente, da Milano, id., n. 59314 id. — Giudice Vincenzo, da Frattaminore (Napoli), id., n. 69198 id.
Col proprio plotone appiedato combatterono con valore contro orde di arabi ribelli appostati attaccandoli arditamente sino a lasciarvi la vita. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Farina Costantino, da Selargius (Cagliari), soldato, n. 30971 id.
Con molto coraggio ed ardire attaccò gruppi di arabi ribelli, dando prova di elevata qualità militare e cadde combattendo. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Reggimento cavalleggeri di Piacenza (18°).

Palazzolo Giuseppe, da Messina, soldato, n. 33558 matricola — Ber-

tagna Albino, da Valeggio sul Mincio (Verona), id., n. 33695 id. — Festa Bartolomeo, da Ospedaletto d'Alpinolo (Avellino), id., n. 34123 id. — Bucceri Francesco, da Caltagirone (Catania), id., n. 33123 id.

Combattendo da valorosi caddero morti sul campo. — Koefia, 28 novembre 1911.

Artiglieria da campagna.

Buzzi Edoardo, da Desio (Milano), caporale, n. 17293-76 matricola (13° Regg.).

Con calma e coraggio seguì sempre sulla linea delle batterie il comandante d'artiglieria, a cui era addetto, fin quando cadde ferito mortalmente. — Misurata, 8 luglio 1912.

Uccello Michele, da Canicattinì (Siracusa), soldato, n. 45045 id. (16° Regg.) — Nuti Guido, da San Piero a Sieve (Firenze) id., n. 42653 id. (16° Regg.).

Mentre con coraggio e calma esemplari disimpegnavano il servizio del pezzo caddero colpiti a morte. — Bu-Chemez, 23 aprile 1912.

Vandone Paolo, da Conflenza (Pavia), id., n. 21638 id. (6° Regg.).

Servente di riserva, interveniva nell'azione di fuoco della batteria per rifornire il pezzo di munizioni, e colpito in prossimità del pezzo da uno shrapnel nemico vi lasciava la vita. — Fortino «Lombardia» (Derna), 16 aprile 1912.

Artiglieria da montagna.

Marioni Pietro, da Forni di Sotto (Udine), soldato, n. 55003-30 matricola (2° reggimento).

Si distinse con calma e coraggio in combattimento rimanendovi ferito. — Koefia, 28 novembre 1911.

Genio.

Serale Bernardo, da Cuneo, soldato, n. 21354-40 matricola (1° reggimento).

Combattè con molto ardire e con molto coraggio fra i primi nell'avanzata e all'assalto dei successivi appostamenti occupati da orde di arabi insorti, sino a che vi lasciò la vita. — Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Compagnie di sanità.

Bonardi Giorgio, da Bra (Cuneo), soldato, n. 21858 matricola (2ª compagnia).

Portaferiti, compì intrepidamente le sue mansioni finchè, colpito al capo, cadde morto sul campo. — Koefia, 28 novembre 1911.

Compagnie di sussistenza.

Silva Longino, da Carcagnano (Parma), soldato, n. 19224-7 matricola (4ª compagnia).

Nella giornata del 26 ottobre, non curante del pericolo, non abbandonava la panificazione e tardava a prendere cogli altri soldati posizione di difesa dietro un riparo, rimanendo esposto e colpito da palla nemica, per cui poco dopo cessava di vivere. — Tripoli, 21 ottobre 1911.

5° Battaglione indigeni eritrei.

Tesfai Iohannes, da Addi-Asfacaa (Seraè), buluc basci, n. 1836 matricola.

Ferito gravemente al petto durante uno sbalzo, continuò a combattere fino a che, stremato di forze, dovette essere trasportato indietro. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Lubà Saalù, da Derò Ghimè, ascari, n. 12608 id.

Morto sul campo mentre indicava ai compagni un nemico da lui colpito con un ben assestato colpo. — Bir el Turki, 4 marzo 1912.

Abdalla Inghidà, da Saada Corsi, id., n. 10798 id.

Dopo aver dimostrato raro valore e sangue freddo nel combattimento, cadeva morto sul campo. — Bir el Turki, 4 marzo 1912.

Hamed Selek Mohammed, da Aidale (Minniferi), id., n. 10056 id.

Durante tutta l'azione d tte continue prove di grande coraggio, finchè fu f rito a morte durante no sbalzo. — Zanzur, 8 giugno 1912.

Tecchè Zegherghis, da Addi-Anei (Acchelè Guzai), id., n. 12351 id. — Tesfù Gueze, da Zoccolò (Acchelè Guzai), id., n. 10421 id.

Combatterono coraggiosamente incuorando ad alta voce i compagni finchè caddero colpiti a morte. — Zanzur, 8 giugno 1912.

7° Battaglione indi eni eritrei.

Aderà Ogbazien, da Dechi Diahai (Hamasèn), ascari, n. 14432 matricola — Belai Nablè, da Ieggiù (Hamara), id., n. 14782 id. — Mangascià Asceni, da Docù (Hamara), id., n. 13920 id.

Mentre in testa al proprio buluc inseguivano il nemico con coraggio e slancio, trovavano la morte. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Cheflom Uoldeabes hi, da Saganelli (Acchelè Guzai), id., n. 9235 id.

Su terreno, coperto e battuto intensamente da fucileria, dimostrò coraggio ed ardimento; mentre tra i rimi stava per giungere sulle trincee nemiche, fu colpito a morte. — idi Sai , 27 giugno 1912.

Legghesè Toclù, da Uolet (Tigrai), id., n. 14843 id.

Fra i primi a slanciarsi all'assalto ed a conquistare le pos zioni nemiche, ove rimase colpito a morte. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Tesfasghi Bennet, da Sciuma Negus (Hamasèn), id., n. 12661 id.

Benchè ferito continuava con slancio ed ardimento ad assaltare le posizioni nemiche, finchè privo di forze veniva da compagni trasportato al posto di medicazione. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Desta Abraha, da Adi Cosmò (Seraè), id., n. 7979 id.

Per il coraggio e la tenacia, contrastando efficacemente con pochi compagni l'avanzata di soverchiante forza nemica. Lasciò la vita sul campo. — Sidi Said, 27 giugno 1912.

Mangascià Uoldetatios, a ..ahiemè (Acchelè Guzai), id., n. 11466 id.

Mentre la compag ni , sotto il fuoco nemico, si spostava in successivi appostamenti, dava ai compagni esempio di coraggio, di costanza e di energia e veniva mortalmente ferito. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

Con determinazione Ministeriale dell'8 novembre 1912:

Encomio solenne.

52° Reggimento fanteria.

* Tentoni Raffaele, da Spello (Perugia), capitano medico.

Nel combattimento, noncurante del pericolo, accorreva dove necessaria era l'opera sua, portandosi talvolta sulla linea di fuoco. Coadiuvato dagli ufficiali medici dei battaglioni, con scarsi mezzi, curava i feriti e provvedeva al loro sgombro ed al trasporto dei morti. — Moschea di Bin Bu S ad, 4 dice bre 1911.

8° Reggimento bersaglieri.

Modanò Giuseppe, da Pachino (Siracusa), soldato, n. 22280 matricola.

Si distingueva per lodevole coraggio nell'adempimento del proprio dovere sotto il fuoco nemico, rimanendo ferito. — Lebda, 2 maggio 1912.

11° Reggimento bersaglieri.

* De Piana Giuseppe, da Solofra (Avellino), soldato, n. 34611 matricola.

Mentre con bella serenità, sporgendosi dal riparo, faceva fuoco contro il nemico, fu colpito a morte. — Sidi Alì, 14 luglio 1912.

3° Reggi nto alpini.

* Conti Michele, da Reviglíasco d'Asti (Alessandria), soldato, n. 36105 matricola.

Durante la sosta del battaglione in zona pericolosa, ferito gravemente, mostrava l) evole calma e freddezza, riuscendo di esempio ai compagni. — Zuara 15 agosto 1912.

Il ministro
SPINGARDI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 5 gennaio corrente in Brosso, provincia di Torino, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Vico Canavese.

Roma, 6 gennaio 1913.

Il giorno 4 gennaio corr. in Marzabotto, provincia di Bologna, e il giorno 5 corr. in Cisano sul Neva, in provincia di Genova, sono state attivate al ervizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 gennaio 1913.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 14 luglio 1912:

A primi ufficiali postali telegrafici a L. 3300, dal 1° luglio 1912:

Toni Manfredo — Giovio Mariotto — Cresta Giuseppe — Pierini Luigi — Leva Pietro — Verre Giovanni Maria — Rebisso Dante — Belletti Andrea — Ricciardi Ernesto — Padoa Arturo — Genovese Antonio — Pallastri Ercole — Comelli Gaetano — Angela Epaminonda — Ferrucci Decio — Mori Benedetto — Bartoli Celso — Lamberti Luigi — Marcenaro Pietro — Baratti Eugenio — Ajello Enrico — Argentini Clemente — Weiss Beniamino — Battisti Francesco — Giansanti Eugenio — Ingravalle Pietro — Testi Augusto — Muzzi Muzio — Lazzari Ernesto — Fasani David — Panusa Demetrio — Seccia Enrico — Abbadessa Serafino — D'Amelio Francesco — Chiesa Dialma — Rolli Melchiorre — Rosetti Cleto — Vizzani Andrea.

Con decreto Ministeriale del 6 agosto 1912:

Primi ufficiali postali telegrafici a L. 3300 dal 1° agosto 1912:

Bado Francesco Vianello Vincenzo — De Thomasis Venturino — Carbone Giuseppe — Ajello Ernesto — Grandi Silvio — Di Santo Francesco — Cavazzuti Vittorio — Noia Raffaele.

Barlacchi Tommaso, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3300 dal 16 agosto 1912.

Con R. decreto del 16 agosto :

I sottodescritti capi linea del movimento hanno fatto passaggio nel ruolo dei capi d'ufficio col precedente stipendio annuo a L. 3000 e L. 300 d'assegno personale:

Guido Amedeo — Pestoni cav. Annibale — Barreca Antonino — Clemente Domenico.

Con decreto Ministeriale del 19 agosto 1912:

Scalfaro Ernesto, primo ufficiale telegrafico a L. 3300 dal 20 agosto 1912.

De Rossi Ulderico, ufficiale d'ordine a L. 2200 dal 25 agosto 1912.

Con decreto Ministeriale del 31 agosto 1912:

Ad allievi operai meccanici:

I sottodescritti aspiranti allievi operai meccanici sono stati nominati allievi operai meccanici colla retribuzione giornaliera di centesimi settantacinque a decorrere dal 1° settembre 1912:

Paludi Luigi — Accetulli Nicola — Cereghino Giacomo — Benvenuto Alessandro — Donato Giuseppe — Forti Carlo — Prina Dante — Schinelli Alfredo — Davino Giuseppe — Galiano Ciro — Curcio Donato — Massaro Giuseppe — Calini Nicola — Palma Rocco — Ballanti Nello — Vigli Vincenzo — Greco Adolfo — Migliorati Emilio — Dre Giovanni.

Con R. decreto del 9 settembre 1912:

Scarpa dott. Antonio, segretario a L. 2000, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1912.

Tiriolo Antonio, ufficiale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1912.

Giannini Giovanni, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa dal 1° agosto 1912.

Verzella Luigi, id. id. a L. 1800 (in aspettativa), richiamato in attività di servizio dal 1° settembre 1912.

Del Vecchio dott. Ciro, id. id. a L. 1800, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1912.

Bosano Domenico, id. id. a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in attività di servizio dal 15 agosto 1912.

Pulli Realino, id. id. a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in attività di servizio dal 1° settembre 1912.

Tavani Alfredo, id. id. a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1912.

Tabacco Oreste, id. id. a L. 1500 (in aspettativa), l'aspettativa per servizio militare è cessata con tutto il 31 luglio 1912.

Moschella Amerigo, id. id. a L. 1500 (in aspettativa), l'aspettativa per servizio militare è cessata con tutto il 22 luglio 1912.

Caputo Felice, id. id. a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in attività di servizio dal 1° settembre 1912.

Barone Giosuè, id. id. a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in attività di servizio dal 16 settembre 1912.

Fina Luigi, id. id. a L. 1500 (in aspettativa), l'aspettativa per servizio militare è cessata con tutto il 10 ottobre 1911.

Sances Teodoro, id. id. a L. 1500, collocato in aspettativa dal 12 agosto 1912.

Rotella Francesco, id. id. a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio dal 16 settembre 1912.

Pucci Aurelio, id. id. a L. 1500 (in aspettativa), l'aspettativa per servizio militare è cessata con tutto il 26 giugno 1912.

Poerio Piterà Orlando, id. id. a L. 1500 (in aspettativa), l'aspettativa per servizio militare è cessata con tutto il 22 luglio 1912.

Saggini Sirio, id. id. a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1912.

De Rosa Laura nata Bonetti, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 1° settembre 1912.

Gaja Carlotta nata Gagliano, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 1° settembre 1912.

Monti Ezio, ufficiale d'ordine a L. 2100, in aspettativa, richiamato in attività di servizio dal 1° settembre 1912.

Vitale Raffaele, ufficiale d'ordine, a L. 1900, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1912.

Torre Giovanni, meccanico a L. 2300, in aspettativa, richiamato in attività di servizio dal 1° settembre 1912.

Con R. decreto del 12 settembre 1912:

Poggi Riccardo, primo segretario a L. 3000, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1912.

Cortese Nicola, ufficiale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1912.

Marchese Luigi, ufficiale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1912.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3,50 %	327150	35 —	Pisello *Vincenzo* di *Giovanni Battista*, minore, sotto la patria potestà del padre, con usufrutto a Mazza *Brigida*, nubile, e Giuseppe fu Marcello e *Pisello Gio. Battista*, domic. in Morsasco (Alessandria)	Pisello *Vincenzo Giuseppe* di *Carlo Giovanni*, minore, con usufrutto a Mazza *Maria Brigida*, nubile, e Giuseppe fu Marcello e Pisello *Carlo-Giovanni*, dom. in Morsasco
»	170292 197497	1050 — 87 50	Prole legittima nascitura da Fiachetti *Benedetta* fu Pasquale, moglie di Ferreri Giovanni, domic. a Susa, con usufrutto vitalizio alla stessa Fiachetti *Benedetta*	Prole legittima nascitura da Fiachetti *Francesca Benedetta* fu Pasquale, moglie di Ferreri Giovanni, dom. a Susa, con usufrutto alla stessa Fiachetti *Francesca Benedetta*
»	564541	350 —	Giorso *Vincenza*-Maria fu Vincenzo, nubile, dom. a Giaglione (Torino), con usufrutto a Gallasso *Vincenzo* fu Giacomo, dom. come sopra	Giorso o *Giors Maria-Vincenza* fu Vincenzo, nubile, domic. a Giaglione (Torino), con usufrutto a Gallasso *Giovanni Vincenzo* fu Giacomo
»	567717	350 —	Melillo Anna fu Eugenio, *nubile*, dom. in Napoli	Melillo Anna fu Eugenio, *minore*, sotto la patria potestà della madre Ippolito Vincenza, dom. a Napoli
»	588411	126 —	Arrobbio *Adelina* fu Giovanni Battista, minore, sotto la patria potestà della madre Ercole Maddalena, ved. di Arrobbio Giovanni Battista, domic. a Sampierdarena (Genova)	Arrobbio *Margherita* Adelina fu Giovanni Battista, ecc., come contro
» »	341666 569258	248 50 49 —	Marozzi *Francesco* fu Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Benvenuti Augusta fu Ercole, ved. Marozzi Enrico	Marozzi *Franco-Federico*, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse chè, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 4 gennaio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 gennaio 1913, in L. 101,56.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

8 gennaio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	98.95 61	97.20 61	98.87 87
3.50 % *netto* (1902)	98.68 50	96.93 50	98.60 76
3 % *lordo*	68.00 —	66.80 —	67.34 07

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 30 giugno 1907, n. 667;

Veduta la legge 9 luglio 1908, n. 403;

Veduto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Veduto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico suddetto, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso, per esame a 9 posti di ufficiale idraulico di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 1100, nel compartimento del Magistrato alle acque, e cioè nelle provincie di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo, Udine, Belluno e Mantova.

Per poter essere compresi nella graduatoria di merito i concorrenti dovranno riportare complessivamente negli esami almeno 162 punti sul massimo di 250.

Art. 2.

L'esame è scritto ed orale.

Le prove scritte avranno luogo presso gli uffici del genio civile

che saranno dal Ministero designati dopo l'esame delle domande dei concorrenti ed avranno principio il 15 febbraio 1913.

Gli orali saranno dati in Roma nei giorni che verranno fatti conoscere ai candidati con apposito avviso.

Art. 3.

Chi intenda concorrere deve far pervenire non più tardi del 31 gennaio 1913 una domanda in carta da bollo da L. 1,00 scritta e sottoscritta di proprio pugno al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle opere idrauliche) indicando chiaramente il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio al quale dovranno essergli indirizzate le occorrenti comunicazioni.

Il concorrente dovrà inoltre dichiarare di assoggettarsi, per quanto concerne il diritto a pensione, a quelle norme che, a modificazione delle vigenti, saranno per legge stabilite.

Art. 4.

Alla domanda i candidati devono unire la propria fotografia (formato visita) colla firma ed i seguenti certificati in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato dal presidente del tribunale), od atto di notorietà, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, agli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità;

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il concorrente ha compiuto i 18 anni d'età e non oltrepassati i 30 alla data del presente decreto, ovvero, se egli trovasi già in servizio dell'Amministrazione dei lavori pubblici, che non ha oltrepassato il 35° anno di età, alla data del decreto stesso;

c) certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto), di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

d) certificato generale, rilasciato dal casellario giudiziario del tribunale civile e penale del luogo di nascita, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

e) la prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) certificato medico, legalizzato dal sindaco e dal prefetto, accertante che il candidato è di sana e robusta costituzione, esente da imperfezioni fisiche o da infermità, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) l'attestato originale della licenza di scuola tecnica. Non sono ammessi titoli equipollenti.

Coloro che si trovano già in servizio dell'Amministrazione dei lavori pubblici sono dispensati dal produrre i documenti di cui nelle lettere *a*), *c*), *d*), *e*).

Art. 5.

Verranno assolutamente respinte le domande che perverranno al Ministero oltre il 31 gennaio 1913 o che saranno mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

Non è ammesso il riferimento a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Art. 6.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro i quali per due volte successive non abbiano conseguito l'idoneità in precedenti concorsi per la carriera di ufficiale idraulico.

Art. 7.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà pervenire ai concorrenti, la cui istanza sia riconosciuta regolare, l'invito a presentarsi agli esami scritti, indicando l'ufficio del genio civile nel quale ciascuno dovrà sostenerli.

rt. 8.

Formano oggetto delle prove scritte:

a) calligrafia;

b) aritmetica elementare;

c) misurazione e calcolazione di superficie e volumi;

d) compilazione di rapporti;

e) compilazione di giornali di lavori, libretti di misura, stati sommari periodici, liste settimanali, secondo i moduli prescritti dai regolamenti;

f) disegno lineare planimetrico ed altimetrico.

Le prove orali poi verseranno sulle precedenti e sulle seguenti aterie:

g) regole generali e metodi speciali per una nuova esecuzione dei diversi lavori idraulici, in terra, in legname ed in pietra e qualità da richiedersi nei materiali;

h) provvedimenti immediati da prendersi in casi di sconcerti nelle arginature e notizie sul servizio di guardia e difesa in tempo di piena;

i) rilievo di piani col mezzo dello squadro agrimensorio, rilievo di sezioni trasversali colle staggie e livellette a bolla, rilievo di piante di fabbricati.

Nozioni sulle norme di polizia fluviale.

Art. 9.

Gli esami orali avranno luogo sotto l'osservanza delle disposizioni risultanti dal titolo II, capo I, sezione 1ª del regolamento 30 giugno 1907, n. 667, e di quelle del regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756.

Roma, addì 28 dicembre 1912.

Per il ministro
DE SETA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

OPERA PIA
Istituto nazionale pei sordomuti in Firenze

AVVISO DI CONCORSO

Il presidente dell'Opera pia suddetta fa noto quanto appresso:

È aperto un concorso ad un posto gratuito per sordomuto nell'Istituto nazionale pei sordomuti in Firenze, da conferirsi dal Ministero dell'istruzione.

Le domande dovranno essere dirette entro il 15 dicembre 1913 al sottoscritto alla sede dell'Istituto, viale Principe Eugenio, 1, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° certificato di miserabilità della famiglia cui appartiene il concorrente;

2° fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente è in età non minore di 6 anni, nè maggiore di 14;

3° certificato medico comprovante la sana fisica costituzione e la causa della sordità;

4° certificato di vaccinazione;

5° stato di famiglia;

6° dichiarazione del padre o del tutore con cui si assuma l'obbligo di ritirare l'alunno compita la sua educazione o nei casi di cattiva condotta o di incapacità all'istruzione o di malattie croniche o agli altri perniciose, e di fornire l'alunno stesso di un corredo di vestiario descritto dal regolamento amministrativo dell'Istituto.

Firenze, 1° dicembre 1912.

Il presidente dell'Opera pia
A. C. Corsini.

a) di avere diritto all'esenzione dal servizio militare di 1ª e 2ª categoria;

b) di essere soggetto all'obbligo del servizio militare di 1ª o 2ª categoria (indicare la categoria).

(2) Dichiara altresì di conoscere . . . . (il telegrafo e le lingue francese, tedesca e inglese) e chiede di essere sottoposto al relativo esperimento.

(3) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie, nè concorso prima d'ora ad impiego presso codesta Amministrazione delle ferrovie dello Stato, e neppure subita visita o sostenuti esami all'uopo.

Firma (casato e nome per esteso) . . . .

Indirizzo preciso . . . .

Data . . . .

Distinta dei documenti allegati alla presente domanda:

. . . .

(1) Eventuale per chi non è ancora stato sottoposto alle operazioni di leva.

(2) Eventuale per chi conosce il telegrafo e le dette lingue estere.

(3) In caso diverso la dichiarazione dovrà specificare la data e la località relativa, il posto per il quale l'aspirante abbia già concorso, se e quando abbia subito visita sanitaria e l'esito delle pratiche fatte.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Dacchè l'intervento delle potenze è divenuto ufficiale, la stampa estera si affanna per conoscere la soluzione internazionale delle due questioni intorno al possesso di Adrianopoli e delle isole. Più d'un giornale estero, specialmente tra i francesi, hanno pubblicato delle informazioni in merito che però non sono ritenute gran fatto attendibili.

Di certo si sa finora che la triplice alleanza e la triplice intesa sono già di accordo sulla massima di assegnare Adrianopoli alla Bulgaria, mentre ancora non si sono accordate circa l'assegnazione delle isole dell'Egeo.

In merito si hanno i seguenti telegrammi:

Parigi, 8. — Il passo delle potenze presso la Turchia non sarà fatto probabilmente prima della fine della settimana. L'accordo sembra completo fra la triplice alleanza e la triplice *entente* circa i consigli da darsi a Costantinopoli per ciò che riguarda Adrianopoli. Non sembra del resto che la città possa resistere ancora a lungo e corre voce persino che negoziati diretti sarebbero impegnati per la sua capitolazione.

Londra, 8. — Le notizie sulla sorte delle isole e su altre questioni pubblicate da alcuni giornali francesi e di altri paesi non sono giudicate interamente esatte in questi circoli politici e diplomatici bene informati.

Sembra infatti che la triplice alleanza insista affinchè oltre le quattro isole vicine ai Dardanelli, cioè Imbro, Tenedo, Lemno e Samotracia, anche Chio, Mitilene, Cos e Rodi restino alla Turchia con efficaci garanzie in favore degli abitanti. Sembra pure che esista un perfetto accordo fra la triplice alleanza e la triplice intesa sulla necessità che Adrianopoli sia ceduta alla Bulgaria con opportune clausole sulle moschee, sui beni religiosi e sulle tombe dei califfi.

Vienna, 8. — La *Neue Freie Presse* dice di avere appreso da informazioni particolari che una potenza della triplice ha elaborato un progetto secondo il quale Adrianopoli verrebbe ceduta alla Bulgaria, ma la moschea del Sultano Selim rimarrebbe extra-territoriale e resterebbe in possesso del Sultano, con diritto per questo di mantenervi una guardia come per le Ambasciate estere.

La Bulgaria sarebbe disposta ad accettare tale soluzione; la Turchia, al contrario, respingerebbe formalmente il progetto, perchè la maggioranza della popolazione di Adrianopoli è musulmana e, non essendoci quasi affatto bulgari, la Bulgaria non ha alcun diritto al possesso di quella città.

Londra, 8. — Si afferma che la missione bulgara non ha cognizione ufficiale che la Turchia abbia proposto di applicare l'extraterritorialità alle tombe dei sultani ed alla Moschea di Adrianopoli. È possibile tuttavia che ciò sia stato suggerito a Sofia.

Si assicura che se la Porta farà tale proposta, la Bulgaria mostrerà un'attitudine ancor più conciliante e che essa sarebbe pronta a consentirvi. Si aggiunge che la Bulgaria ha sempre dimostrato una grande tolleranza religiosa ed ha avuto cura di insistere sul libero esercizio dei diritti religiosi.

Londra, 8. — L'*Agenzia Reuter* annuncia che le potenze saranno ufficialmente informate oggi che la Serbia, per dar prova della sua buona volontà nel far sacrifici nell'interesse della pace generale, ha deciso di ritirare le truppe dalla costa adriatica subito dopo la conclusione della pace. Il Governo serbo, agendo in tal modo, spera che l'Europa apprezzi la sua moderazione e non gli domandi altri sacrifici, che potrebbero oltrepassare i limiti del suo potere.

***

La questione albanese continua ad essere argomento di conversazioni tra i Gabinetti europei. Il risultato di queste conversazioni sarà ben presto sottoposto all'esame degli ambasciatori delle grandi potenze riuniti a Londra.

In proposito si telegrafa da Londra, 8:

Le delegazioni interessate alla questione albanese elaborano ciascuna un *memorandum* da presentarsi al Congresso degli ambasciatori.

È noto il punto di vista degli albanesi.

Si può riassumere come segue quello degli alleati nelle sue grandi linee.

L'Albania autonoma, quale veggono gli alleati, partirebbe a nord-ovest dal fiume Mati, per seguire per circa 10 o 20 chilometri il corso del Drin, poi, continuando verso il sud-est, seguirebbe a una distanza di alcuni chilometri il lago di Ochrida, piegherebbe quindi verso il sud-ovest fino a circa una trentina di chilometri al nord-est di Argirocastro e raggiungerebbe di là, risalendo verso il nord-ovest, un punto interno meridionale sulla baja di Vallona, lasciando dunque Vallona stessa in territorio albanese.

Quali sono le ragioni che hanno determinato questo progetto?

Vi è anzitutto la ragione etnica; gli alleati ritengono che il vero centro degli albanesi si trova nella regione costiera propriamente detta, che va dal versante ovest delle Alpi albanesi fino alla riva dell'Adriatico.

Certo vi sono oggi degli albanesi al di là di questa linea, ve ne sono a Scutari, a Djacova e a Prizrend, ma a Scutari la popolazione è mista e a Prizrend ed a Djacova gli albanesi non sono che emigrati. I nomi di tali città sono serbi e le vestigia della storia serba vi si incontrano largamente; se vi abitano anche albanesi, deve trovarsene il motivo nella politica di Abdul Hamid e dei suoi predecessori, che hanno voluto disperdere e mischiare le razze serbe, bulgare e greche, allo scopo di impedire il successo delle legittime rivendicazioni il giorno nel quale sarebbe stato scosso il giogo dell'oppressore.

Vi è inoltre la ragione geografica. L'Albania così delimitata ha

frontiere naturali formate dalla linea spartiacque dei fiumi costieri (Matti, Ishmi, Arsen, Shkumbia, Semen), che scaturiscono dal versante occidentale delle Alpi albanesi e dai fiumi che scaturiscono dal versante orientale degli stessi monti.

Secondo un telegramma da Lisbona, 8, il Ministero è stato così ricostituito:

Presidenza del Consiglio e interno, Alfonso Costa — Colonie, Almeida Ribeiro — Guerra, Pereira Bastos — Lavori pubblici, Antonio Mario Silva — Marina, Treitas Ribejo — Affari esteri, Consalveis Teixeira.

Alfonso Costa ha offerto il portafoglio delle finanze a Marco Souza e quello della giustizia a Fernando Palcao. Egli attende la risposta di questi ultimi due.

Per decidere la questione delle dimissioni di Maura, capo del partito parlamentare conservatore di Spagna, i componenti questo partito si sono riuniti a congresso, ed un telegramma da Madrid, 8, ne dà questo risultato:

La riunione dei conservatori è stata breve. Essa è cominciata alle 3 pom. ed è terminata alle 4.

Il generale Azcarraga, dopo aver fatto la storia delle dimissioni di Maura, ha proposto di scegliere il marchese di Pidal come capo del partito conservatore.

Il marchese di Pidal ha letto un messaggio col quale afferma che si debbono considerare le dimissioni di Maura come non presentate.

L'ex-presidente della Camera, Dato, ha detto che lo spirito del partito conservatore è racchiuso in queste parole: « Viva il Re, Viva Maura ». Egli ha aggiunto che il ritiro di Maura è stato un atto di delicatezza e che si deve insistere perchè egli continui a dirigere il partito conservatore.

Gli oratori sono stati lungamente applauditi da tutti i deputati e senatori presenti.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina coi loro seguiti sono giunti iersera alle 23.53, col direttissimo maremmano, provenienti da Pisa.

Alla stazione, viaggiando i Sovrani in forma privatissima, si trovavano soltanto il prefetto senatore Annaratone, il questore cav. Wenzel, alcuni funzionari di servizio alla stazione e il capo stazione principale.

S. M. il Re volle subito informarsi dal prefetto sul disastro edilizio a via del Tritone, in Roma, mostrando tutto il suo più vivo interessamento e dolore per la grave sciagura che ha colpito le disgraziate famiglie.

Le LL. MM. furono salutate con deferenza dai viaggiatori del direttissimo che si affollarono dietro i cordoni di agenti.

A mezzanotte i Sovrani rientrarono alla Reggia.

Il genetliaco regale. — Dispacci dalle Provincie recano che il genetliaco di S. M. la Regina è stato dappertutto festeggiato.

Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati; nei porti le navi hanno issato il gran pavese. Le artiglierie hanno fatto le salve regolamentari; le musiche suonano nelle principali piazze.

Le Amministrazioni provinciali e comunali, moltissimi enti, istituti ed associazioni hanno inviato a S. M. la Regina dispacci di omaggio e di augurio.

Gli edifici pubblici erano iersera illuminati in tutte le città del Regno.

A Roma, in segno di lutto per un cruento disastro edilizio, furono per ordine del sindaco sospesi i concerti musicali sulle pubbliche piazze e le luminarie festose.

Innumerevoli sono stati i telegrammi inviati da autorità, associazioni, istituti, ecc., alla Reggia.

L'on. Annaratone, prefetto della provincia di Roma, diresse il seguente telegramma al gentiluomo di servizio in San Rossore:

« Mentre i cuori di tutte le donne italiane si volgono oggi riverenti ed auspicanti a S. M. Nostra Augusta Sovrana per Suo fausto genetliaco, tutti funzionari corpi amministrativi provincia Roma loro si uniscono con fervidi voti ed auguri, rinnovando fede e devozione profonda incrollabile verso Regina d'Italia, Augusto Re e tutta Reale Famiglia.

« Prefetto: *Annaratone* ».

Un nobilissimo telegramma interprete del sentimento di Roma ha inviato il sindaco Nathan.

Il Comizio centrale romano dei veterani 1848-70 ha inviato alla Dama di Corte di Sua Maestà la Regina Elena il seguente telegramma:

« In questo fausto dì, genetliaco di S. M. la Regina, i Veterani 1848-70 del Comizio centrale romano aspirano all'onore di rispettosamente rassegnare all'Augusta Sovrana i voti dei loro cuori devoti per la perenne felicità della Maestà Sua e della Reale Famiglia.

Questi vecchi soldati della patria italiana associano oggi i loro auguri ai sentimenti della più viva ammirazione per la nuova splendida prova di virtù guerriere che, sotto la guida dell'Augusto Genitore e dei valorosissimi Fratelli, sta compiendo il forte popolo di quel Montenegro cui il cuore dell'Amata Regina, come alla diletta Patria d'origine, è ora al certo più che mai rivolto.

« Il presidente gen. *Pedotti* ».

Anche nelle nostre colonie la lieta ricorrenza venne degnamente festeggiata.

A Tripoli tra le varie manifestazione di reverenza e di omaggio si è svolta una festa di bambini in un giardino meravigliosamente trasformato.

Assistettero alla festa il governatore generale Ragni, le autorità militari e civili, i capi arabi e molte signore.

Ebbe luogo una solenne distribuzione di premi e di doni ai bambini.

Triste anniversario. — Compie oggi il 35° anniversario della morte del Padre della patria, e l'Italia ne ricorda la data fatale.

A Roma, per disposizione del sindaco, come di consueto, vennero issate, a mezz'asta ed abbrunate, la bandiera nazionale sulla torre capitolina e quella municipale sulla loggia del palazzo senatorio.

Alle ore 11 il sindaco e la Giunta comunale si sono recati al Pantheon, a deporre una corona sulla tomba del primo Re d'Italia. Nel pronao e nell'interno del tempio prestavano servizio d'onore quaranta vigili in alta uniforme, con gli ufficiali ed il comandante del corpo, i quali portavano le bandiere dei rioni ed il gonfalone di Roma e fecero gruppo nel pronao stesso.

Il sindaco e la Giunta sono stati ricevuti dai soci del Comizio dei veterani schierati sotto il pronao con la bandiera.

Altre corone furono deposte sulla tomba del Gran Re, e per tutta la giornata fu ininterrotto il pellegrinaggio dei reverenti visitatori.

Visita rinviata. — L'*Agenzia Stefani* ha da Vienna, 8:

« La *Neue Freie Presse* dice che la visita che il ministro degli esteri d'Italia marchese Di San Giuliano doveva fare durante il gennaio al conte Berchtold, è stata aggiornata alla primavera a causa degli avvenimenti ».

Nella diplomazia. — Si telegrafa da Vienna, 8, all'*Agenzia Stefani*:

« Il primo capo sezione al Ministero degli esteri barone Macchio ha consegnato quest'oggi all'ambasciatore d'Italia, duca Avarna, le insegne della Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano, conferitagli dall'Imperatore.

La *Politische Correspondenz* osserva in proposito che il duca Avarna rappresenta dal 1904 l'Italia presso la Corte di Vienna ed è stato negli ultimi anni fregiato dall'Imperatore della Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo. Egli gode da lungo tempo fama di eccellente uomo di Stato e di straordinaria correttezza e della massima coscienziosità nell'adempimento dei suoi doveri. In tutte le sfere competenti si riconosce che il duca Avarna ha cooperato con opera attiva degna del maggior elogio e con successo al mantenimento della Triplice ed ha consacrata tutta la sua opera indefessa al rafforzamento dell'intima amicizia tra l'Italia e l'Austria-Ungheria e al consolidamento della popolarità di questa alleanza ».

Saggie disposizioni. — S. E. il ministro dei lavori pubblici, accorso iermattina sul luogo dove in via del Tritone avvenne l'immane disastro che conta ben 12 vittime, costituì immediatamente sul luogo stesso una Commissione composta dei commendatori ingegneri Pelleri, Perilli e Pullini per avvisare ai provvedimenti più urgenti per evitare ulteriori pericoli in seguito alla rovina della casa.

L'on. Sacchi ordinò sul luogo l'interruzione temporanea della circolazione tramviaria, lo sgombero delle case adiacenti e l'allontanamento della folla dalle vicinanze.

La Commissione poscia visitò, insieme coi funzionari del Comune e della pubblica sicurezza, le case circostanti alla frana, e dette i debiti suggerimenti per quanto eravi a fare.

La Commissione presentò poche ore dopo la sua costituzione le stabilite conclusioni al ministro che prese subito accordi col sindaco per i necessari provvedimenti.

Ai nostri prodi. — Continuano a Napoli gli arrivi dei soldati reduci dalla Libia. Ieri mattina giunse il piroscafo *Lazio* con 2308 soldati rimpatrianti.

A bordo del *Lazio* si trovava pure il generale Salsa.

Erano a ricevere le truppe i generali Torelli, Vinai e Gazzola, molti ufficiali e le rappresentanze di tutti i reggimenti napoletani con la musica del 52° fanteria.

I soldati sono stati accolti con ovazioni ed applausi della numerosa folla che si trovava sulla banchina e che, sempre plaudente, ha accompagnato i valorosi soldati fino alla caserma.

A Siena, nel pomeriggio di ieri, giunsero 44 soldati ricevuti dalle autorità civili e militari ed accolti festosamente dalla popolazione.

Associazione della Stampa di Roma. — Ieri si è riunito per la prima volta, dopo la rinnovazione parziale delle cariche, il Consiglio direttivo dell'Associazione sotto la presidenza dell'onorevole Barzilai, ed ha proceduto alla elezione delle cariche interne.

Sono stati eletti: consigliere segretario, il cav. Federico Mastrigli; amministratore, Angelo Galloni; ispettore, l'avv. Giulio Tassi, e bibliotecario il dottor Guido Sestini.

Anche il Collegio dei probiviri ha tenuto la sua prima riunione ed ha riconfermato a presidente l'on. Leonida Bissolati, a segretario il dott. Giuseppe Meoni; a vice segretario è stato eletto il dottor Claudio A. Fratta.

Marina mercantile. — Il *Savoia*, della Veloce, ha proseguito da Santos per Genova. — Il *Duca d'Aosta*, della N. G. I., è partito da Dacar per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 8. — Un giornale della sera pubblica minuti particolari di un nuovo grande progetto militare che verrebbe presentato entro gennaio dinanzi al Reichstag.

Secondo informazioni da fonte competente, questa notizia è completamente infondata.

BERLINO, 8. — *Reichstag.* — Si riprendono i lavori.

Il presidente Kaempf pronuncia un breve discorso, nel quale commemora Kiderlen Waechter.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il ministro della guerra ed il ministro degli esteri sono ritornati ieri sera dal quartiere generale e sono stati ricevuti immediatamente dal Sultano ed hanno poi conferito col gran visir.

LONDRA, 8. — L'ambasciatore di Turchia, accompagnato da Rascid pascià, ha avuto nel pomeriggio al Foreign Office un colloquio con sir E. Grey.

COSTANTINOPOLI, 8. — Si ritiene nei circoli turchi ed armeni che l'assassinio del prefetto di Van sia opera del Comitato armeno « Tacknaktzutiun », di cui il prefetto era nemico. Sono stati arrestati alcuni armeni.

BUENOS AIRES, 8. — Il vapore *Deutschland*, della spedizione Filchner, è arrivato proveniente dalle regioni antartiche. Esso ha scoperto al 67° 35' lat. est e 30° long. ovest una terra alla quale è stato dato il nome di « Principe Reggente Luitpoldo ».

Questa terra è limitata all'ovest dalla grande barriera di ghiaccio Kaiser Wilhelm.

Il sig. Dahlel, capitano del *Deutschland*, è morto per una paralisi cardiaca durante il ritorno. Il rimanente della spedizione è in buona salute.

La terra del « Reggente Luitpoldo » si estende fino al 79° latitudine sud.

BUDAPEST, 8. — Tra il presidente della Camera dei deputati conte Tisza e il conte Aladkar Szechenji ebbe luogo stamane nella sala di scherma Rakoszy un duello alla sciabola. Nel primo scontro il conte Szechenji ha ricevuto un colpo alla testa, e perciò il duello è stato dichiarato finito.

Il conte Tisza è rimasto incolume.

I deputati del partito governativo gli hanno fatto un'ovazione.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Sofia che si crede colà che l'erede presuntivo del trono turco si trovi ad Adrianopoli.

NEW YORK, 9. — Il transatlantico *Groenland* si è incagliato nel canale di Ambrese.

La situazione non è pericolosa.

PARIGI, 9. — La questione della delimitazione dell'Albania probabilmente non sarà trattata seriamente che più tardi dalla conferenza degli ambasciatori.

L'Austria-Ungheria non ha finora modificato il suo punto di vista specialmente per ciò che riguarda Scutari e manifesta sempre la sua intenzione di incorporarla alla futura Albania, ma par disposta ad altre concessioni in compenso.

Inoltre non chiederà alcuna cessione territoriale al Montenegro.

Non si sa nulla di preciso a Parigi dei negoziati che continuano fra la Romania e la Bulgaria circa la rettifica delle frontiere delle due potenze.

COSTANTINOPOLI, 9. — Si assicura che nell'intervista a Ciatalgia fra i ministri turchi Noradunghian e Nazim e i generali bulgari, questi si sono rifiutati di concludere un accordo per quanto riguarda Adrianopoli, dichiarando che la soluzione di tale questione è affidata ai plenipotenziari di Londra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

8 gennaio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	766.2
Termometro centigrado al nord	8.6
Tensione del vapore, in mm.	5.44
Umidità relativa, in centesimi	65
Vento, direzione	N
Velocità in km.	11
Stato del cielo.	1/2 nuvolo
Temperatura minima	1.8
Temperatura massima, nelle 24 ore	11.1
Pioggia in mm.	—

8 gennaio 1913.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Serbia, minima di 758 sulla Manica.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a 5 mm. in Toscana, Abruzzo e Sardegna; temperatura ancora diminuita; qualche pioggia in Basilicata e stretto di Messina.

Barometro: massimo a 769 in val Padana, minimo a 765 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e levante; cielo prevalentemente nuvoloso; qualche precipitazione.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 gennaio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	11 9	8 0
Genova	1/4 coperto	calmo	11 5	8 1
Spezia	1/2 coperto	calmo	10 4	5 4
Cuneo	1/2 coperto	—	8 1	2 3
Torino	1/4 coperto	—	7 0	1 1
Alessandria	nebbioso	—	8 2	1 0
Novara	—	—	—	—
Domodossola	1/4 coperto	—	9 5	— 3 0
Pavia	nebbioso	—	4 1	— 2 2
Milano	nebbioso	—	7 1	— 0 7
Como	sereno	—	7 2	0 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	6 2	2 5
Brescia	sereno	—	6 0	1 8
Cremona	nebbioso	—	4 4	— 1 7
Mantova	nebbioso	—	3 2	— 3 0
Verona	coperto	—	4 7	— 3 2
Belluno	sereno	—	4 1	— 3 1
Udine	sereno	—	6 5	— 0 6
Treviso	sereno	—	6 3	— 1 3
Venezia	sereno	legg. mosso	6 2	0 4
Padova	sereno	—	5 6	— 0 8
Rovigo	1/4 coperto	—	3 5	— 3 0
Piacenza	nebbioso	—	6 4	— 2 1
Parma	nebbioso	—	6 2	— 2 0
Reggio Emilia	nebbioso	—	7 2	— 2 2
Modena	nebbioso	—	7 0	— 2 0
Ferrara	nebbioso	—	2 8	— 3 0
Bologna	nebbioso	—	7 7	0 3
Ravenna		—	—	—
Forlì	nebbioso	—	6 8	2 2
Pesaro	nebbioso	legg. mosso	6 9	1 0
Ancona	nebbioso	calmo	6 9	3 0
Urbino	coperto	—	6 6	2 2
Macerata	1/2 coperto	—	8 0	2 5
Ascoli Piceno	coperto		11 6	2 8
Perugia	sereno	—	7 2	1 6
Camerino	nebbioso	—	6 8	0 0
Lucca	1/2 coperto	—	9 7	2 5
Pisa	sereno	—	11 8	0 8
Livorno	1/4 coperto	legg. mosso	11 8	4 8
Firenze	sereno		8 4	— 0 3
Arezzo	1/4 coperto	—	8 2	— 1 0
Siena	1/4 coperto	—	8 0	4 0
Grosseto	1/4 coperto	—	12 0	3 0
Roma	sereno	—	10 6	1 8
Teramo	nebbioso	—	10 0	0 8
Chieti	coperto	—	8 8	2 4
Aquila	coperto	—	3 3	— 1 5
Agnone	coperto	—	8 4	— 0 2
Foggia	3/4 coperto	—	11 0	4 8
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	11 8	5 0
Lecce	sereno	—	10 3	3 5
Caserta	sereno	—	13 0	5 2
Napoli	sereno	legg. mosso	12 7	4 9
Benevento	coperto	—	10 2	— 0 7
Avellino	coperto	—	11 0	2 7
Caggiano	coperto	—	12 3	3 1
Potenza	1/2 coperto	—	7 6	0 2
Cosenza	sereno	—	13 0	0 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	11 7	4 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	15 6	10 0
Palermo	sereno	calmo	17 1	5 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	13 4	8 5
Caltanissetta	sereno		9 0	4 3
Messina	coperto	calmo	14 2	8 8
Catania	1/4 coperto	calmo	14 9	7 1
Siracusa	1/4 coperto	mosso	13 6	5 6
Cagliari	coperto	legg. mosso	17 0	6 0
Sassari	coperto	—	13 0	8 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*